N. 93 — Giovedì 2 Aprile ANNO XXX — 1896 TORINO

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le difficoltà contro il Ministero Rudinì

Noi abbiamo accolto con sincera compiacenza, fin dai primi giorni, il Ministero Rudinì. A ispirarci questo sentimento concorrevano varie ragioni: anzitutto era sparito dal Governo il Ministero fatale dell'onorevole Crispi, che per la pazzia del capo, per la debolezza di alcuni colleghi, per la insufficienza di altri, per la cattiveria e la malvagità di parecchi uomini ond'era circondato e ch'erano da esso adoperati, aveva seminato tanto disordine, tanta immoralità, tanta corruzione in troppi rami della pubblica amministrazione.

Colla scomparsa del Ministero Crispi e coll'allontanamento di un ministro della guerra così inetto, come l'on. Mocenni, era arrestato quello sfacelo dell'esercito italiano iniziato in Italia, proseguito in Africa, causa del disastro di Adua, origine della spogliazione militare e di un disarmo pericoloso alle nostre frontiere, segno di debolezza all'interno e di decadimento in Europa.

Il nuovo Ministero, senza che noi enumeriamo oggi tutti i danni del passato, si presentava come la fine di un male che minacciava la consistenza e il buon nome del paese.

Era un primo grande sollievo, e valeva la pena di essere contenti.

Ma il Gabinetto Rudinì si raccomandava non soltanto per il male che era destinato a troncare, anche per il bene che prometteva di inaugurare. Composto di uomini di valore morale ed intellettuale non comune, prometteva un'azione onesta ben diversa dalla precedente. I più dei nuovi ministri erano anche uomini assai competenti e molto bene adatti ai portafogli assunti. Se tutti non erano egualmente e perfettamente ai posti loro, non c'era però ragione di lagnarsi, per chi si contenta di avvicinarsi alla perfezione e non pretende di raggiungerla completamente.

Adunque il Ministero Rudinì veniva a rappresentare la fine di un male presente e la potenzialità di un bene futuro. Diciamo apposta potenzialità, perchè se vi erano le attitudini dei ministri singoli e del Gabinetto in complesso, non vi erano ancora e non potevano esservi gli atti degli uni e dell'altro.

Anzi anche in alcuni amici del Ministero, questo Gabinetto, che per eufemismo e per ironia fu chiamato dei « gentiluomini » o dei « galantuomini », lasciava spuntare il dubbio che, composto di uomini poco ambiziosi, molto indipendenti, non grandi lavoratori, nè avidi del potere, potesse procedere con poca energia nell'arrestare il cattivo andamento, nello scoprire e riparare il male compiuto, nel denunziarlo apertamente per esporlo alla responsabilità necessaria. Si temeva, in una parola, che una certa longanime debolezza aleggiasse dattorno a questo « Gabinetto di Signori ».

Un tal dubbio si convertiva per molti in viva trepidazione, quando si pensava di quali nefandezze sarebbe ancora stata capace l'orda crispina anche sbalzata dal potere, quando si sapeva con quali mezzi il « crispinismo » aveva messo le radici in molte Amministrazioni e di quale concime aveva ingrassato il suolo pubblico e la Stampa perchè la mala pianta vi si abbarbicasse consistente e resistente.

Sono dissipati completamente oggi questo dubbio e questa trepidazione? Non osiamo ancora affermarlo; tanto più vedendo giorno per giorno le perfidie, gli assalti palesi e nascosti, le violenze che gli ultimi avanzi del « crispinismo » tentano per non lasciare consolidare la nuova Amministrazione.

Il capo ha fatto scuola. Come l'onorevole Crispi non si era peritato al tempo del Ministero Giolitti di soffiare entro i Fasci siciliani per eccitarne la sollevazione e per rendersi necessario successore al potere, così gli amici e i proseliti di lui, tutta quella gente faziosa che imperversò e razziò per due anni nelle pubbliche Amministrazioni, non si ristà da qualunque eccesso per creare difficoltà, per sollevare turbamento contro il Ministero Rudinì, avesse anche ad andare di mezzo la dignità e la pace d'Italia, il benessere delle popolazioni, la tranquillità del Paese.

Han cominciato con quell'attacco altrettanto furioso quanto inconsulto, con cui attribuirono al Ministero Rudinì l'intenzione, anzi le trattative per una pace « disonorevole » all'indomani del disastro di Adua. Bisognava sentirli nel piccolo ambiente di piazza Colonna a Montecitorio, del *Caffè Aragno* e dei corridoi della Camera, bisognava sentirli i giornalisti e i deputati ex-ministeriali con quanta violenza e con quale furibondo sdegno si scagliavano contro il Ministero « vigliacco » e magari più alto, contro chi lo aveva lasciato comporre e lo tollerava ancora! — Il gioco doveva riuscire entro ventiquattr'ore e al presentarsi del Ministero Rudinì innanzi alla Camera, questa non doveva neppure lasciarlo parlare, ma condannarlo immediatamente alla decapitazione! Per fortuna la Camera non è tutta composta di quei pochi frequentatori dei così detti « circoli politici » di Roma, ossia, del *Caffè Aragno* e di piazza Montecitorio; per il 5 marzo erano arrivati molti più deputati dalle varie parti d'Italia che riportarono genuinamente dalle provincie loro la buona impressione fattavi dalla costituzione del nuovo Gabinetto.

Il presidente del Consiglio on. Rudinì, nel nuovo ambiente, potè facilmente ottenere ascolto, e riuscì facile a lui di chiarire che mai il nuovo Gabinetto aveva pensato a iniziare subito, di suo capo, trattativa alcuna di pace « disonorevole » o meno; sibbene il famoso Ministero predecessore aveva dato cotali istruzioni al generale Baldissera!

Il primo attentato fu così sventato, e la bomba scoppiò nelle mani stesse di chi voleva scagliarla.

Non per questo smisero l'accanita guerra i deputati e specialmente i giornali ex-ministeriali della nuova Opposizione.

Noi assistiamo in questi giorni alla perpetrazione di un nuovo attentato non solo contro il Governo, ma persino contro la tranquillità d'Italia, pur di abbattere il Ministero Rudinì e di ripescare la figura del Crispi dal fondo dov'è precipitato.

Alcuni telegrammi comparsi sui giornali dell'attuale opposizione gettarono l'allarme di uno sbarco di francesi a Tripoli. La notizia fu rimandata come « cavallo di ritorno » all'estero; e si tentò per questo nuovo modo di screditare il Gabinetto Rudinì dicendolo esautorato all'estero, incapace di allontanare tanta jattura nel Mediterraneo a danno d'Italia. Si tentò di rifare attorno agli onorevoli Rudinì e Sermoneta l'aureola di politicanti disgraziati dalle « mani nette: » e come il buon Cairoli era stato allontanato per sempre dalla politica militante col doloroso episodio di Tunisi, così si sperava di rovinare i ministri attuali con un altro episodio di Tripoli.

Per fortuna i telegrammi odierni smentiscono completamente una simil fiaba. Tuttavia si vede a quali estremi ricorrono gli avversari per abbattere e combattere il Ministero.

Ci sono altri fatti minori che ci ripugna anche solo accennare, perchè possono di qualche cosa di anche più meschino e più brutto. Per es. lo Stato Argentino, per fortuna nostra, manda a comprare in Italia una grande nave da guerra. Due ve ne sono in costruzione nei nostri maggiori cantieri: una, la *Varese*, nel cantiere dei fratelli Orlando a Livorno, già ordinata per la marina italiana; un'altra, la *Garibaldi*, nel cantiere Ansaldo a Sampierdarena. L'ex-ministro Morin autorizza la vendita della *Varese* e la Stampa ministeriale d'allora ne lo loda; il nuovo ministro Brin mantiene il consenso, e lascia al Governo Argentino di scegliere tra *Varese* e *Garibaldi*; ebbene la stessa Stampa leva le alte grida al cielo, come accadesse il finimondo e la rovina della marina italiana, e l'on. Brin ne tradisse gl'interessi.

Ed altri fatti di simil natura avvengono quotidianamente.

Tutto ciò dimostra che l'accanimento degli sfruttatori del passato è furioso addirittura contro chi li obbliga ad essere i digiunatori del presente. E la consorteria crispina è capace di ricorrere ad ogni eccesso prima di cadere.

Il voto del 21 marzo, così favorevole al Ministero nella Camera — l'altro voto del Senato, dato così unanimemente il 25 marzo, hanno ucciso definitivamente il Ministero Crispi; — ma gli avanzi non sono ancora « cremati » e le ceneri del « crispinismo » non sono ancora sparse al vento.

Si guardi il Gabinetto Rudinì dai pericoli e dagli ostacoli che gli vanno creando gli odierni avversari. Alle arti dei cattivi non ha da opporre che una cosa sola, la quale è pure una grande forza: — la perseveranza e l'energia nel volere l'onestà dappertutto, il vero bene dell'Italia innanzi tutto.

Non patteggi mai coi disonesti e cogli indelicati; gli sarebbe facile comprare l'acquiescenza o la lode di certa stampa; ma nol faccia. Un'onda di simpatia saprà circondare quel Ministero che ci liberi dalla corruzione e dal parassitismo; piglieranno coraggio e gli daranno appoggio i veri buoni quando non si vedano trattati e confusi coi cattivi e con i deplorati.

La questione Antonelli-Compans
Un nostro ministro ubbriaco!

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,35:

Vi ho telegrafato ieri la notizia recata dall'*Agenzia Italiana*, secondo cui telegrammi da Buenos Aires annunziavano che ieri l'altro, domenica, in occasione della festa alla *Kermesse* a beneficio dei feriti d'Africa, il conte Antonelli, non riuscendo a vincere un momento di eccitazione offese pubblicamente la signora del console Brichanteau.

Ora posso darvi qualche particolare perchè potei avere sott'occhio il testo del dispaccio datato: Buenos Aires, 31 marzo, diretto al signor Perrone, ricco industriale lombardo, residente a Buenos Aires ed attualmente di passaggio a Roma, alloggiato al *Grand Hôtel*. Il dispaccio speditogli ieri mattina dal suo rappresentante riferisce pressapoco l'incidente nei termini che lo narrò l'*Agenzia Italiana*, locchè lascia credere che l'*Agenzia* abbe la notizia da questo dispaccio, essendo il solo arrivato in Italia su tale incidente, che lo stesso Governo ignorava.

Però è bene che sappiate che mentre l'*Agenzia Italiana* stampò: « Antonelli non riuscendo a vincere un momento di eccitazione, ecc. », il testo del dispaccio ricevuto da Perrone, dice: « Antonelli, essendo ubbriaco, ecc., ecc. ». Locchè spiega facilmente tutto.

Del resto, la lettera privata, scritta recentemente da un giovane distintissimo *attaché* d'Ambasciata che conobbi a Parigi ed ora è a Buenos Aires, risulta che soventissimo Antonelli si presenta in pubblico completamente ubbriaco, da dover essere scortato, locchè fece parecchie volte il suddetto *attaché*, che, occorrendo, potrei nominare. Tutto ciò, capirete, rende insostenibile la posizione di Antonelli. Nei circoli diplomatici si invoca che il Governo affretti il suo richiamo.

Posso aggiungervi che iernotte Sermoneta telegrafò ad Antonelli chiedendogli spiegazioni su questo incidente. Stamane ricevette questa disinvolta laconica risposta: « Questione di Compans de Brichanteau accomodata. »

Le intenzioni del ministro Ricotti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,20:

L'*Esercito* scrive: « Secondo nostre informazioni gli studi che si stanno ora compiendo al Ministero della guerra e che ebbero per effetto di sospendere la progettata trasformazione dei Distretti in Circoli di reclutamento, avrebbero per iscopo di ripristinare metodi più semplici e adatti ad imprimere alle formazioni tattiche, così in tempo di pace come in caso di mobilitazione, una solidità maggiore di quella consentita da formazioni improvvisate, forse più celeri, ma che certamente offrono minori guarentigie di coesione. Se le nostre informazioni sono esatte, si tratterebbe insomma di ritornare con i minori spostamenti possibili alle prescrizioni che erano in vigore prima che per la mobilitazione fosse adottato il sistema misto. »

L'azione moderatrice della Russia.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,15:

L'*Opinione* assicura che il Principe di Napoli partirà per la Russia qualche giorno prima di quello fissato per l'incoronazione dello tsar. Essa smentisce che una missione abissina assista a quella solennità; poi aggiunge: « Nostre informazioni da Pietroburgo, ed anche da Parigi e da Londra, confermano che la Russia esercita un'influenza moderatrice. Bourgeois parlò ieri al Senato francese dell'intimità dell'amicizia russo-francese. Egli disse il vero; ma la sincerità e l'intimità dell'amicizia si dimostra specialmente con la franchezza dei consigli; e noi crediamo che in questo momento, in cui pare che a Parigi ve ne sia bisogno, i consigli russi siano assai temperati. » L'*Opinione* aggiunge che le sembra superfluo il dir ciò, considerando le buonissime relazioni che corrono tra l'Italia e la Russia.

A questo proposito il *Fanfulla* dice che l'andata del nostro Principe ereditario in Russia prova che esistono cordiali relazioni non solo fra i sovrani, ma anche fra i Gabinetti dei due Stati: e specialmente dopo la divulgazione di inesatte notizie da parte della Stampa estera. Tale andata non è priva in questo momento di un significato politico.

Principi al convegno di Venezia.

Roma, 1, ore 21,20. — È prematura la notizia data da alcuni giornali che il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta debbano accompagnare il Re nella visita dei sovrani di Germania a Venezia. Nulla fu sinora deciso in proposito.

Nel giornalismo crispino.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,40:

Pare che il *Fanfulla* continuerebbe a rimanere giornale d'opposizione, quantunque non sistematica. I deputati acquisitori apparterrebbero ai 72 deputati che si astennero nell'ultima votazione: il giornale seguirà quindi in prevalenza un contegno di aspettativa.

Si dice che il proprietario di un giornale crispinissimo napoletano della sera abbia intenzione di non continuare nella campagna personale, sistematica, d'opposizione; però il direttore, i redattori ed il corrispondente romano, tutti affezionatissimi alla persona politica di Crispi, ne sarebbero adiratissimi e probabilmente si dimetteranno tutti, fondando un nuovo giornale. Crispi li incoraggerebbe a farlo.

Crispi di ritorno a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,50:

Crispi è tornato a Roma. Oggi si notava di nuovo in via Gregoriana l'andirivieni dei soliti amici. Si dice che Crispi venne per dare le definitive disposizioni per lo sgombero della palazzina. Egli pare disposto a scegliersi un alloggio più modesto nel quartiere Ludovisi.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21:

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Cassazione. — Nicolai, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, in aspettativa, è confermato in aspettativa per due mesi.

Preture e Cancellerie. — Cappa, pretore a Taverna, temporaneamente applicato alla segreteria della Procura generale della Corte di Appello di Torino, è trasferto pretore al mandamento di San Sosti (Catanzaro) — Sorro, vice-pretore alla Pretura urbana di Genova, è trasferto al primo mandamento di Genova — Revello, vice-pretore del mandamento di Genova, è trasferto a Quarto al Mare — Poggi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al primo mandamento di Genova — Rocagni, id. id. id., è nominato vice-pretore alla Pretura urbana di Genova — Tuva, cancelliere alla Pretura di Levanto, è sospeso dalle sue funzioni per 30 giorni — Spadini, segretario alla Procura generale alla Corte d'Appello di Casale, è nominato cancelliere alla Corte d'Appello di Girgenti — Billia, segretario alla regia Procura del Tribunale d'Asti, è nominato reggente-segretario alla Procura generale alla Corte d'Appello di Casale.

Notai. — Re, notaio a Paesana, è traslocato a Barge — Margaria, notaio a Barge, è trasferto a Paesana.

Economato benefici vacanti. — Proglio, ufficiale d'ordine presso l'Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è collocato in aspettativa.

Culti. — Venne concesso il regio *exequatur* al sacerdote Parrachon al beneficio parrocchiale di Ayas.

Le feste pasquali a Roma.

Roma, 1, ore 16,20. — Stante il grandissimo numero di forestieri che fecero domanda a mezzo delle ambasciate di assistere alla messa che il Papa domenica, esso si celebrerà nella cappella Sistina, dove si potranno assistere cinquemila persone.

Il principe Ferdinando ottiene di far la Pasqua.

Notizie da Costantinopoli recano che dietro le insistenze fatte dal Sultano presso la Santa Sede per ottenere una riconciliazione col principe Ferdinando, il Papa ha risposto telegraficamente che consentiva a levare l'interdetto, e che autorizzava il principe a fare la Pasqua nella Chiesa cattolica.

I DERVISCI CANNONEGGIANO CASSALA.

Una ricognizione di Baldissera — Il negus si ritira — La pace non è ancora conchiusa.

Seguita l'elenco dei ritornati da Abba-Garima.

MASSAUA, 29 (*Stefani*). (Con piroscafo portato a Perim) — Baldissera con due ufficiali e centoquaranta armati dell'Hamasen e dell'Oculè-Cusai ha riconosciuto le strade ed i luoghi d'acqua da Saganeiti a Toconda, ritornando all'Asmara pella via di Gura.

Strada facendo furono raccolti alcuni nostri feriti gravi.

L'acqua scarseggia dovunque nella zona percorsa.

Il maggiore Prestinari, da Adigrat, in data 25, informa che il negus è in ritirata verso sud con tutti i ras, eccettuati i tigrini, e sarebbe giunto a Negascè sulla via di Macallè a nove ore da Adigrat.

Prestinari soggiunge che nel campo del negus facevasi correre la voce che la ritirata avveniva in seguito alla pace conchiusa cogli Italiani, ma che invece pareva che la ritirata dovesse attribuirsi alla scarsezza dei viveri.

Affermasi che gli scioani razziarono l'Hamasen, l'Aebi ed una parte dell'Agamè, ma che i razziatori essendo stati presi a fucilate, il negus irritato ordinò che se ne incendiassero i villaggi.

Il maggiore Salsa scrive da Adigrat in data 26: « Sono arrivato iersera. Pare confermata la ritirata del negus, però la ritirata non è ancora accertata. Data la nuova situazione ed essendo il negus molto lontano dal luogo del convegno, ho scritto a ras Maconnen chiedendogli d'indicarmi una località pel convegno. »

Il maggiore Salsa attende ad Adigrat la risposta di ras Maconnen.

Continua dal campo scioano il ritorno di piccoli gruppi di prigionieri rilasciati dal nemici.

Dal fronte ovest informasi che un vasto campo di dervisci è stabilito a Tucruf dove scavano numerosi pozzi.

Il giorno 25 i dervisci fecero fuoco con due cannoni dal monte Mocram contro gli accampamenti esterni del forte di Cassala, ma senza alcun effetto.

La mattina del 28 il maggiore Hidalgo, comandante il forte, ha inviato il seguente telegramma: « Sino dalle 6 si combatte contro masse nemiche stabilite al monte Mocram. Finora abbiamo un morto e quattro feriti. »

Il colonnello Stevani, in marcia verso Sabderat, raccomandò intanto al comandante del forte di Cassala di non impegnarsi.

I commenti alle notizie d'Africa

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,35:

L'odierno dispaccio *Stefani* da Massaua, recato in piroscafo a Perim, è stato affisso poco fa, e subito fu molto commentato più per le deduzioni che se ne traggono che per importanti notizie ch'esso contenga.

La prima impressione è stata di soddisfazione per la copia di notizie fornite dal Governo con lodevole sollecitudine d'informare sinceramente il pubblico.

Quanto alla ricognizioni di Baldissera, esse hanno confermato la nomea di prudenza e di saviezza che gli viene attribuita, lasciando credere, insieme, che saranno presto riorganizzate e rifatte pienamente tranquille le regioni da lui visitate.

Quanto alla ritirata di Menelik, si ritiene giusta la versione del Salsa, che essa non sia ancora sicura e definitiva. Comunque essa non è dovuta alla conclusione della pace. Se la pace fosse conclusa, come ha preteso di sapere qualche giornale, Salsa non avrebbe chiesto un nuovo convegno a Maconnen, e Baldissera non avrebbe certo tralasciato di dirlo nel suo dispaccio, nè il Governo l'avrebbe occultato.

La parte del dispaccio relativa ai dervisci conferma che questi posseggono una discreta artiglieria. Il fatto, poi, dell'avviso dato da Stevani ad Hidalgo di non impegnarsi sino al suo arrivo, prova ch'egli si trova già nelle vicinanze di Cassala e ch'egli può ancora comunicare col forte per mezzo d'informatori.

La situazione, in complesso, si presenta buona.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,15:

La *Tribuna*, commentando lungamente le notizie africane, trova che esse indicano che la situazione militare è migliorata e le condizioni organiche logistiche del Corpo d'operazione sono in via di perfezionarsi sempre più. Tutto ciò è consolante, come consolante è l'apprendere che non solo il maggiore Prestinari, chiuso in Adigrat, è in grado di corrispondere col Comando, ma entro il forte, che pareva da tutte le parti circondato, qualcuno ha potuto penetrare.

La *Tribuna* aggiunge: « La fazione impegnata sotto Cassala è un episodio di avvenimenti più gravi. I nostri debbono ora forse sostenere tutto il peso dello sforzo fatto dai dervisci, ma abbiamo ragione di sperare che usciranno con onore. Ottenuto questo primo risultato, l'Italia avrà reso anche una volta un importante servizio alla Gran Bretagna, attenuando l'impeto di marcia dei dervisci su Tokar, su Suakim, dando tempo di compiere le operazioni su Dongola, da qualche giorno iniziate. Quanto al corrispettivo, — dice, — spetterà alla saviezza dei governanti italiani farlo valere e saperlo ottenere. »

***

L'*Italia* non si meraviglia della ritirata del negus, poichè la stagione delle pioggie è imminente. Però dubita che i negoziati di pace subiranno ritardo, poichè forse Menelik non aspetterà il maggiore Salsa, temendo che il passaggio delle truppe per l'ingrossamento dei fiumi si debba compiere disordinatamente. In questo caso la conclusione di una pace che si considera possibile fra qualche giorno subirà un lungo ritardo.

Quanto al riscatto dei prigionieri l'*Italia* afferma che la loro restituzione è condizione *sine qua non* della conclusione di pace, nè può esservi nessun negoziato separato come qualche giornale ha erroneamente pubblicato. Aggiunge che gli attacchi contro Cassala non ci debbono inquietare poichè il forte può ancora resistere oltre un mese, onde vi è tempo di respingere i dervisci sull'altra riva dell'Atbara.

Gl'inglesi minacciati dai dervisci nelle vicinanze di Suakim.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 16,20:

Dal Cairo giungono notizie poco buone sulla condizione della spedizione anglo-egiziana contro i dervisci. Il *Times* in un telegramma dal Cairo afferma che la situazione nelle vicinanze di Suakim è critica. Si teme che la spedizione, troppo presto annunziata, possa essere attaccata prima che si sia completamente formata. Un rinforzo della guarnigione di Suakim si reputa assolutamente necessario.

Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo che il padre Rossignoli afferma che tutti i dervisci si uniranno contro gli egiziani.

Queste notizie degli organi più autorevoli suscitano discussioni e timori.

***

Cairo, 1 (*Stefani*). — Nessuna azione è segnalata alla frontiera da parte dei dervisci. Questi sembrano limitarsi a razziare i territori interno ad Akasheh.

Se Osman Digma minacciasse Suakim è probabile che i reggimenti indiani arriverebbero a tempo per agire immediatamente.

Sulle condizioni della pace.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,50:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, le trattative per la pace non sono state affatto abbandonate. Fra le condizioni di massima, già accettate, vi è quella della cessione all'Italia delle tre provincie del Seraè, dell'Agamè, dell'Ocul-Cusai, che non hanno mai fatto parte del regno del Tigrè. Sarebbe stata accettata anche la costituzione di Mangascià, il quale sarebbe stato già abbandonato dal negus.

La Francia non vuole occupare la Tripolitania.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,55:

Si assicura che il Governo francese mandò alla Consulta ampie dichiarazioni di nulla esservi di vero nelle aspirazioni di conquista della Tripolitania attribuite al Governo della Repubblica. Sermoneta prese atto delle dichiarazioni mandando una risposta telegrafica al presidente del Consiglio dei ministri di Francia Bourgeois.

Il dottor Nerazzini a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 16,55:

Il dottor Nerazzini è arrivato al tocco: reca molte importanti collezioni raccolte nel paese dei Somali. Domani sarà ricevuto dal duca Sermoneta, ministro degli esteri; chiese pure un'udienza a re Umberto.

Si voleva l'ing. Ilg a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,45:

La *Corrispondenza Verde* scrive che l'ingegnere Ilg, il noto *factotum* di Menelik in Europa, fu pregato da un alto personaggio di recarsi a Roma, ma l'ing. Ilg, dicesi, inaspettito dal caso dei tre abissini suoi protetti, condotti prigionieri a Roma dal dottor Traversi, avrebbe risposto laconicamente che la primavera splende, fra le montagne elvetiche, più smagliante e più ridente che in Italia.

A Roma si sarebbe pensato a lui per interessarlo ai nostri progetti di pace e di ottenere che, in nome della civiltà, egli usasse dell'influenza che esercita sulla volontà di Menelik per renderlo propenso ad un accordo.

Le comunicazioni con Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,30:

Secondo notizie pervenute al Governo dalla Sede centrale della Eastern Company a Londra e da Assab, risulta che si lavora alacremente notte e giorno per la riparazione del cavo sottomarino e che si spera di poter riattivare le comunicazioni con Massaua nelle ore antimeridiane di giovedì.

Si comperano muli e cammelli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,30:

Si è disposto per l'acquisto di nuovi muli e cammelli onde sostituire quelli morti e perduti ad Abba-Garima e porre così il generale Baldissera in grado di avere i servizi logistici assicurati anche pel caso in cui egli ritenesse necessario un dislocamento delle truppe in avanti.

Tre navi nella baia d'Arafali.

Roma, 1, ore 16,20. — Baldissera ordinò all'ammiraglio Turi di incrociare tre navi da guerra nella baia d'Arafali, per garantire qualunque sorpresa a Massaua.

Il processo contro Baratieri
si estenderebbe anche contro Valenzano e Salsa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

La *Corrispondenza Verde*, alla quale lasciamo tutta la responsabilità delle notizie date, scrive:

« L'istruzione del processo sulle responsabilità del disastro di Abba-Garima è spinta colla massima alacrità. Viene chiamato il processo Baratieri, ma in realtà non è solo contro l'ex-governatore della Colonia Eritrea che si procede, sibbene anche contro gli ufficiali costituenti il Comando generale e quelli componenti il Corpo di stato maggiore, fra i quali ultimi figurano principalmente il colonnello Valenzano ed il maggiore Salsa.

« L'avvocato generale militare si è aggregato due giudici per l'istruttoria, che occupa già due grossi volumi, oltre quello voluminosissimo contenente tutti i documenti presentati dal Ministero Crispi subito dopo la notizia del disastro. Il generale Baldissera ha informato di aver trasmesso un lungo rapporto sul generale Baratieri. Il Baldissera che ha già mandati parecchi rapporti sulla terribile giornata del 1° marzo, annunzia che ne seguiranno degli altri colle più dettagliate notizie raccolte da ufficiali, soldati ed indigeni superstiti. Quando tutti questi elementi saranno qui raccolti e permetteranno all'avvocato generale militare di formarsi un concetto esatto della cosa, allora questi delegherà l'avvocatura militare della Colonia Eritrea pel complemento dell'istruttoria in quelle parti che non fossero abbastanza chiarite, raccogliendo altre deposizioni degli ufficiali che trovaronsi con le nostre truppe prima, durante e dopo il combattimento. »

Feriti che ritornano in Italia.

Massaua, 29 (*Stefani*). — L'*Arno* è partito per Napoli con feriti.

Port-Said, 1 (*Stefani*). — L'*Eritrea* proveniente da Massaua, ha proseguito per Napoli.

Sesto elenco dei ritornati da Abba-Garima.

Roma, 1 (*Stefani*). — Il Ministero comunica il 6° elenco pervenutogli per telegrafo di ufficiali, graduati di truppa e soldati, ritornati dalla battaglia di Adua.

Fanteria.

Massaua, 20 (ore 11). — (*Portato a Perim con piroscafo*). — *Segue 5° battaglione fanteria Africa*: Barbieri ferito, Arsi, Giannoni, Amornero, Greco, Maravaglia, Cornasi, Bialla ferito, Pastorini ferito — Soldati: Silviani, Barbieri ferito, Boggiani, Furlan, Grandazzo, Mortarino, Devecchio, Bruno, Viola, Donangelo, Altomare Dipietro ferito, Martini ferito, Palermo ferito, Pocci ferito, Rondelli ferito, Turco, Poli, Lombardi, Magnatto, Curto Federico, Cortese, Ruggero, Colombo ferito.

Valenti ferito, Esposito ferito, Locatelli ferito, Mio ferito, Delvecchio, Dionisio, Pocci ferito, Cocchi ferito, Cicchetti ferito, Cattone, Milani, Belmaschio, Gianotti, Domino, Celeste, Suardi, Vallicelli, Battistini, Matanasi, Magnarino, Bisceglie, Lussana, Calzavacca, Sensi, Rossi, Latini, Manelli, Montesanto, Dall'Acquola Erasmo, Medugno, Caporale, Grillo, Ferrero, Danastasio, Doro, Guarrino, Gallace, Bellucci, Pizzo, Freja, Motta, Bagna, Miceli, Taranzi, Gervasi, Cozza, Maroni, Spinetta, Delcoppo, Bibbo, Spina, D'Angelo, Gimondo, Groppi, Mosca, Sottocorno, Vaunaghi, Francioni, Bozzolo, Calati, Colombo, Nai, Oriani, Cantraghi, Mastrantonio, Padovani, Ranchi, Mucci, Ferrari, Mazzolino.

Miccoli, Rosano, Scalisse, Papagna, Marini, Colatuomo, Portalupi, Martinelli, Possa, Chiocchini, Sanmarco, Danelutti, Colombo, Pozzi, Brambilla, Musso, Arosio, Garrone, Ventriglia, Vercelli, Maldini, Mapelli, Riccio, Russo, Lopez, Timboni, Mastovani, Salomone, Delsoero, Zanella, Parasuppe, Zangari, Torri, Colombo, Lesano, Martin, Berti, Falla, Montanaro, Dragotti, Capello, Longhini, Borghi, Morelli, Quaglia, Rizzia, Scardi, Celeste, Massifone, Miriello, Monao, Dipietro ferito, Redaelli ferito, Plini ferito, Barteri ferito, Fortuna ferito, Batignani ferito, Giuffre ferito, Graziani ferito, Polignani ferito.

7° battaglione fanteria Africa. — Tenenti: Tarafà, Beltrami, Paoli — Sottotenente Rossi Federico — Furiere maggiore Zolo — Furiere Funaci — Sergenti: Calandra, Beltrami, Marignollo, Capli, Magri, Pana, Sabbatino, Riganti, Signoretti ferito — Caporali: Bernasconi, Scaglione, Arrigoni, Pinato, Shianni, Franchi, Angotti, Perrazza, Bellasantiera, Siego ferito, Caldana, Viero ferito — Soldati: Cannato, Zurlo, Ascani, Martini, Messina, Villani, Accardo, Manfre, Pranot, Marino, Saporiti, Campo, Quaglia, Chiaronza, Tondo, Caprioli, Barazzini, Zuccherofino, Bellini, Rasa, Chibando, Angelico, Albuino, Marecca, Fossa, Giunone, Zucchetta, Zuccon.

Puccinelli, Bartoli, Lombardo, Arciani, Falasca, Pizza, Eboli, Barovetto, Aggeri, Bevilacqua, Digiammarco, Borgato, Cecchinato, Biggeri, Defilippis, Bona, Mencarini, Ferraro, Toscani, Bernasconi, Boscia, Macchi, Guiea, Molo, Lavazza, Rusadomi, Fiorello, Larocca, Empiro, Topino, Moiso, Boggeri, Candolfo, Grippo, Marandici, Gloria, Rosati, Consalvo, Zanotti, Dimarco, Barbera, Boschini, Bernera, Rizzo Ippolito, Pipitone, Portolli, Di Siena, Napolitano, Impellizzeri, Bovilacqua, Tomassetto, Decanini, Decristoforo, Lattanzia, Ricci, Dini, Martinelli, Orzi, Ceucotti, Lombardo.

Giovannoli, Mangoin, Baccarelli, Gallotti, Gasparri, Fazzini, Papa, Zordano, Malatesta, Dellamille, Santagiuliana, Lattera, Lia, Braccini, Basso, Chiavita, Cande, Depaolo, Tinevallo, Pira, Paleri, Giudice, Candando, Messini ferito, Fontana ferito, Ancona, Bianco ferito, Tessaro, Grossi, Calcarino, Lopanto.

8° battaglione fanteria Africa. — Tenente-colonnello Violante — Capitani: Carminati, Abrile — Subalterni: Ribotti; aiutante-maggiore Charici; Passarotta, Stagliono, Cascella, Rocca, Liprandi — Furiere Cascinelli — Sergenti: Belle ferito, Crisquoli, Re, Costa — Caporali-maggiori: Allario ferito, Rosingano — Caporali: Todini, Mussani, Ughetto ferito, Coccia, Beste, Dediordia, Castoldi, Cavalieri, Tamburini — Soldati: Del Sacco, Stroppiani, Foschi, Diofabbi, Diurna, Beciusi, Turchetto, Cimarelli, Timberini, Gallione ferito, Rocca ferito, Sesia ferito, Rozzatti ferito, Piccoli ferito, Tibaldo ferito, Chia ferito.

Darecco, Decroma ferito, Giordanella, Designor, Bargo, Delbufalo, Macchia, Giardi, Angelocci, Parisi, Romano, Fracchia, Morosino, Fornasi, Vaschitti, Cappelli, Trinca, Cisarchia, Migliorisi, Nardi, Marzullo, Giorgi, Lacognata ferito, Lombardi, Silvestri, Cerini, Vitelli, Bosano, Trancsi, Baracchia, Mongatti, Tartaro, Ciamberlano, Nesi, Capone, Orsini, Fazzi, Colentano, Deangeli, Capotegli, Melli, Grillo, Cipolla, Morlo, Cotuccinio, Marcucci, Damiani, Fanes, Duracci, Capraro, Deprosperi, Delprete, Delolmo Felice.

Pittiglio, Pinano, Pontoni, Rigo, Corti, Luppolo, Giordano, Coppola, Montecastra, Bagheretti, Caserini, Mauriello, Camisa, Barbini, Michellazzi, Rizzo, Arioli, Beltrami, Marconi, Betti, Pagotto, Isaldi, Grandis, Polliso, Boetto, Rosati, Castellano, Facchini, Campedali, Scarioi, Picoli, Vesta, Fatturoso ferito, Bassani ferito, Alessio, Rami ferito, Disitello, Rossi Marco, Bars, Chiara, Tassi, Zuccaro, Damiano, Pulerano, Fervanti, Scaria.

Pellegrino, Carderelli, Allora, Petrolino, Erta ferito, Zappasora, Musia, Spina, Piffale, Ricci, Tutore — Trombettieri: Clarani, Colucchi, Shetubri.

9° battaglione fanteria Africa. — Tenenti: Marazzani, Visconti, Tersi, Palmiero, Cabiano — Sergenti: Lisciasci, Orioca ferito, Mercenni — Caporale-maggiore Cuggiari — Caporali: Sartorelli, Mirta, Bugaro, Maciotta ferito — Soldati: Oddar, Fantini, Gatto, Zanoli, Dimauro, Balotti, Lovamenti, Pulò, Oberti, Crinaglia, Mañoletti.

Capece, Coschieri, Marco, Giordani, Clerici, Turchetti, Voltolini ferito, Bono ferito, Roballi, Samo, Pigala, Nuvoloni, Stazi, Casardoni ferito.

Sabrogano ferito, Parodi, Vicoli, Dopaolo ferito, Chiassa, Sordo, Carasso, Rizzo, Borro, Pairano, Scaletta, Basso, Grassi, Jennardi, Varlega, Arduino, Enrico, Marengo, Avenuoni, Gallo, Loccio, Giri, Lauteri, Tridondani, Cocdara ferito, Mandibola.

LAMBERTI.

Settimo elenco dei ritornati da Abba-Garima.

Roma, 1 (*Stefani*). — Il ministro della guerra comunica il 7° elenco pervenutogli per telegrafo di ufficiali, di graduati di truppa e di soldati ritornati dalla battaglia di Adua.

Massaua, 28 marzo, ore 14 (*partato a Perin col piroscafo*).

10° battaglione fanteria Africa.

Maggiore Da Fonseca — Capitano Solarra — Subalterni: Angelini, Zanchello, Zorra, Benelli, Ferraris, Innocenzo, Barsi, Morelli, Scoccia, Fabbri Luigi, Matarelli.

Furiere Visco ferito — Sergenti: Bameri, Derive, Gigliotti, Pagini, Magnetti, Pizzo ferito, Tauro, Castelmagna, Falco.

Caporali maggiori: Paladino, Tosi ferito, Debernardi ferito, Battistini, Caravaglia, Morosino, Santucci, Martinelli — Caporali: Bianchi, Bastelli, Ruscoui, Colorè, Marcone ferito, Contessa ferito, Bertolani, Ardenti, Bassi, Danielo, Data, Mosca, Dellarovere, Poggiolo, Zanchetta, Votera.

Zappatori: Leone, Cinardi, Fina, Lepri, Andriani, Terrasicci, Bacca, Tonelli, Buscarini, Cappellini, Oliva — Trombettieri: Manrè, Borelli, Cave, Sega, Gallaui, Bonati, Spadavecchia, Ulmati.

Soldati: Imperiale, Palma, Cangian, Di Marcelio, Castrocomo, Petralao, Puccetti, Voglietti, Garoglia, Dragone, Bona, Cartella, Pogel, Pitlera, Fiorentino, Tiberio, Dusarima, Fripo, Marino, Malferri, Almante, Betto, Birtocco, Orivetti, Mariale, Avatanco, Fancesi, Calabresi, Pasterini, Ciaramitti, Volpe, Cirtello, Franco, Gardello, Manara, Francavilla, Castelletto, Cecca(l)upo.

Vitelo, Selaxen, Pesceiala, Bertello, Franzi, Mosso, Spagnolo, Querceltani, Bagnoli, Alani, Galli, Rizzo, Salarena, Viva, Rossitto, Marconi, Capela, Dalbuni, Masciullo, Lussana, Rivoltella, Zanoni, Tempesa, Chiappini, Pagliaca, Mares, Rutillo, Camemsolo, Sacchetto, Tamfaglio, Negro, Oliri, Sinibaldi, Ferraiolo, Bernarducci, Burino, Madonna, Mancanella, Salvatori, Mangozzi, Carimali ferito, Zufferoni ferito, Buddi ferito, Paria ferito, Betti, Ferrante, Banda, Decano, Vilvia, Rezza, Favretto, Delfiore.

Bonciarelli, Siciliani ferito, Chiarelli, Alon ferito, Furero, Riva, Grasso, Delpiano, Bettino ferito, Stardella, Ricca ferito, Berardo, Bione, Varetta, Tappaso, Bruno, Chamour, Gioacchino, Favro, Cola, Zanetta, Righino, Rosapia, Pasqual, Difiore ferito, Mariani, Schilli ferito, Gentile ferito, Bennarena, Manca, Ciullo, Fanculpi, Bargaglia, Lavigna.

Artuso, Cuccia, Ferto, Gialatta, Magno, Rufi, Delana, Pagliarini, Squillacciotti, Rosalinte, Fontanarosa, Rosso, Cosenno, Bonamigo, Dente, Ciarbai, Gladino, Lenzi, Piemonte, Belvedere, Girando, Pessano, Grillo, Nasara, Lucco, Capparotta, Santulio, Bonnello, Zampino, Gradone, Dotta, Fiorentini, Tranchio, Tela, Morandi, Genora, Manzini, Domasto, Chiappi, Delguzzo, Simone, Evangelista.

Caporusso, Canfarri, Fuzato, Furoni, Venditti, Dellas, Tibaldi, Giudice, Milanese, Decola, Della Valle, Albanesi, Zanibelli, Demiglio, Balducci, Tognoli, Diporsi, Rossini, Mandatore, Rossi, Piacentini, Maroma, Scarilta, Russo, Cari, Bonanno, Cavallaro.

11° battaglione fanteria Africa.

Sottotenente Radice — Furiere Zagliani — Sergenti: Martelli, Molinari — Caporali-maggiori: Mancini ferito, Ruffino — Caporali: Billotti, Cocca, Meeli, Caretta, Genovese, Galli, Arpilla, Ciolo, Bella, Mele, Mascarpino, Rapelli ferito, Scotti.

Soldati: Filaccia, Yuretti, Arbenza, Abatiello, Bertorelli, Gigliotti ferito, Lanzoni ferito, Salito, Mele, Barbolina, Piccardi, Lagliomia, Nicolucci, Passera, Muriello, Minucci, Frustaglio, Randuzzi, Lucerito, Randinelli, Zilani, Berardo, Lambrasini, Casciano.

Comba, Dipaolo, Vighi, Peperio, Fracca, Caselini, Rosati, Franceschielli, Borghese, Funicella, Fiori, Fabiani, Fabozzi, Caselli, Sepa, Sguarta, Gerondo, Berni, Martire, Dadoni, Lagomarsino, Serratorre, Dematteis, Sitillo, Pacetta, Costanzo, Sandri, Vioretti, Fassi, Oglili.

Terzuolo, Maluso, Spuuta, Accolli, Calognis, Rosso, Beltrando, Allione, Peretti, Alsardi, Preghi, Giustina, Pregliata, Turacchi, Franzone, Varama, Scratore, Magri, Guerzio, Mirnaccia, Muzio, Salvaggio, Silvestri, Salandri, Bianchi, Casandia, Zigrino, Stellabotte, Ugliana.

Campanara, Ocleomino, Yaretto, Martino, Corsetti, Sampieri, Cantini, Digiorgio, Bartolomei, Vincenzi, Zeni, Franzoni, Capati, Dellilippi, Corona, Casalunovo, Feda, Delommasi, Alma, Senandi, Alromi, Dalmazzo, Maccagni, Dicane, Milanese, Cotelli, Mazzari, Corti, Lappino.

13° battaglione Africa.

Maggiore Raineri — Capitani: Marcenaro, Giglio, Grossi — Subalterni: Bentilini, aiutante maggiore Montecchi, Pellisero, Lavilla, Tosti, Offredi, Campo. Furiere: Damiani.

Sergenti: Carocchio, Cazanova, De Angelis ferito, Bordoli, Castagnazzi, Chiafea, Grotta, Laocotti, Santei, Lafralta, Tonelli, Scalli — Caporali maggiori: Traverso, Deldio, Tournou, Migliani, Auraiani, Montone, Longo.

Caporali: Cicchetti ferito, Bernardi ferito, Maraugoni, Sastil, Mantica, Lodafanelli, Belloni, Palmisano, Fiore ferito, Grelli, Nieco, Mari, Ruffinatti, Genovesio, Gravier, Bertola, Olivetti, Murani, Cherchi, Freda, Murrini, Tampolini, Artale.

Soldati: Laporta, Maccanelli, Relsa, Corrone, Calpanni, Vecchio, Campanella, Arciari, Campagna, Vacchietti.

La dislocazione delle truppe.

La ricostituzione dei reparti.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,25:

L'*Esercito* riceve da Massaua 21 marzo: « Se le voci che corrono sono vere, pare che il Governo della Colonia intenda attenersi ad una forte difensiva fino all'autunno venturo. Baldissera provvede con mano ferma alla ricostituzione di tutti i servizi rimettendo ogni cosa a posto.

« Le truppe sono dislocate fra Asmara, Ghinda e Saati e le località comprese fino ad Archico. Si sono definitivamente costituiti tre battaglioni con tutti i superstiti della battaglia, sotto il comando del colonnello Brusati. Essi formano il 6° reggimento coi battaglioni 14, 15 e 16. Le truppe arrivate sono tutte attendate. La temperatura all'ombra oltrepassa i 34 gradi. »

Sulla dislocazione e sulla ricostituzione delle truppe si hanno anche da altra fonte i seguenti ragguagli più specificati.

Le truppe occupano una linea, la quale coll'ala destra si appoggia alla fortezza di Asmara e con la estrema sinistra ad Archico, correndo lungo un nodo montuoso in direzione ovest, sud-est. Una Divisione sta dinanzi Asmara ed osserva gli sbocchi e la gola di Debarva e di Gura. Una seconda Divisione tiene i passi fra Ghinda e Saati e protegge le uscite strategiche di fronte a Digsa e a Senafè, nonchè le vie naturali, che dall'interno scendono verso Archico. Un terzo gruppo di truppe sta in osservazione sulla testa della via, che da Una conduce al golfo di Arafali. La distanza dall'ala destra in Asmara alla estrema sinistra in Arafali è tale, che desta qualche dubbio sulla resistenza della difesa e sulla impenetrabilità del lungo settore italiano, potendo i varii gruppi essere separatamente avviluppati dall'enorme preponderanza numerica degli scioani.

Ciò dà qualche preoccupazione e giustificherebbe l'invio di rinforzi al generale Baldissera, per colmare le lacune della linea difensiva; ma sembra che il Baldissera non voglia altre truppe.

Sembra che il Baldissera calcoli che la diagonale Asmara-Massaua, di 87 chilometri, con un tratto di ferrovia ed altro di strada carreggiabile, sia sufficiente per operare in tempo la necessaria concentrazione di forze sopra il punto minacciato.

Di qui il suo rifiuto d'altri rinforzi.

Quanto alla ricostituzione delle truppe, si è formato, come è detto sopra, un reggimento con gli avanzi dei cinque reggimenti che presero parte alla battaglia di Adua.

Dei due battaglioni bersaglieri, poi, se ne è formato uno, agli ordini del maggiore De Stefano.

Il tenente Sapelli è stato incaricato di raccogliere tutti i reduci delle bande e di riorganizzarli.

Il tenente di artiglieria Baldi è stato incaricato di raccogliere tutti i reduci delle batterie indigene e di riorganizzarli.

La nuova formazione delle truppe italiane di fanteria è poi la seguente:

1ª Brigata. 8° reggimento, colonnello Pittaluga (battaglioni 10°, 24° e 25°). 9° reggimento, colonnello Vacquer-Paderi (battaglioni 22°, 23° e 27°).

2ª Brigata (maggior-generale Barbieri). 1° reggimento bersaglieri, colonnello Clericetti (battaglioni 2°, 4° e 5°). 10° reggimento fanteria, colonnello Stevani (battaglioni 26°, 28° e 29°).

3ª Brigata mista (maggior-generale Gazzurelli). Reggimento alpini, colonnello Troya (battaglioni 1°, 2°, 3° e 4° alpini). 2° reggimento bersaglieri, colonnello Paganini (battaglioni 3°, 6° e 7° bersaglieri).

4ª Brigata (maggior generale Valles). 4° reggimento (3 battaglioni). 5° reggimento (3 battaglioni). 6° reggimento, colonnello Brusati (battaglioni 14°, 15° e 16°).

5ª Brigata. 7° reggimento, colonnello Di Boccard (battaglioni 12°, 13° e 20°). 3° reggimento (battaglioni 17°, 21° e 30°).

Quanto prima saranno ricostituite le truppe indigene e le altre armi, non che saranno nominati i comandanti delle Brigate 1ª e 5ª e dei reggimenti 3°, 4° e 5° fanteria, mentre sarà fatta la numerazione dei battaglioni componenti la 4ª brigata.

La rumorosa lettera di un professore sulla resa di Macallè.

Interpellanze e provvedimenti disciplinari.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,50:

L'on. Torraca ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno intorno alla lettera del professor Pantaleoni sulle trattative per la liberazione del Presidio di Macallè. Il Torraca ha inoltre telegrafato al ministro Gianturco per sapere quali provvedimenti aveva presi contro lo stesso professore in seguito alla pubblicazione di quella lettera.

Gianturco, prima ancora di ricevere il telegramma di Torraca, aveva già disposto perchè il Pantaleoni fosse deferito al Consiglio superiore d'istruzione pubblica pei provvedimenti che del caso.

Il *Secolo* pubblicava nel suo numero di lunedì, 30 marzo, una lettera del professore Pantaleoni, direttore del *Giornale degli Economisti*, e residente a Roma, nella qual lettera si parlava della resa di Macallè e dei documenti sottratti, in questi termini:

« Per la storia dei documenti rubati.

« Avanti ieri il Rudinì accusò esplicitamente, in pieno Senato, il Governo di Crispi di aver sottratto documenti di Stato alla Consulta.

« Ieri lo stesso Rudinì lesse una dichiarazione, nella quale dice e non dice di aver detto quello che aveva detto!

« Perchè codesta commedia? Sono o non sono stati rubati dei documenti?

« La spiegazione è semplice.

« Tutti sanno come andò la liberazione del presidio di Macallè.

« Maconnen doveva tre milioni alla Casa Bienenfeld. Felter è rappresentante la Casa Bienenfeld. Volendosi liberare Galliano, Felter fu incaricato di offrire a Maconnen l'abbuono di metà del debito, cioè di 500,000 talleri, se riusciva a persuadere Menelik di lasciar libero il presidio di Macallè. E questo avvenne. La Casa Bienenfeld fu pagata, non già dal nostro Governo, ma da chi tutti sanno, della somma che aveva abbuonata a Maconnen.

« I documenti relativi a queste intese con Felter e al pagamento fatto dalla *cassetta privata* del signore che *tutti sanno*, sono stati sottratti dalla Consulta, e il Rudinì aveva detto la verità il primo giorno.

« Dippoi si è rimangiato a metà quello che aveva detto: 1° perchè gli fu imposto, col pretesto di non esporre chi *non si deve esporre*; 2° perchè il Senato, di cui i membri si nominano *come tutti sanno*, gli si sarebbe voltato contro.

« E ora i crispini gongolano e danno dell'asino al Rudinì. Il quale ha incominciato un discorso e poi è restato a mezzo. La sua devozione verso chi *tutti sanno*, gli ha troncata la parola. »

Il Pantaleoni terminava chiedendo che venisse chiarita la cosa e che si mettessero sotto processo i *grandi ladri*, i *grandi concussionari* i *grandi simoniaci*.

Questa lettera divenne subito oggetto di commenti svariati a Montecitorio e nei circoli politici e giornalistici; dei quali commenti si fece eco qualche giornale romano, rilevando come con tale lettera si cercasse di trarre in una polemica di parte il capo irresponsabile dello Stato, con espressioni men convenienti.

A parte, poi, tale questione, la lettera del Pantaleoni presenta gravi inverosimiglianze. Così, infatti, le rileva il Macola:

« Vi sono due prove di contestazione: una induttiva, l'altra di fatto. Quella induttiva può essere fatta da chi ha qualche cognizione di quei luoghi, di quei conquerci, di quelle Case che trattano coll'interno dei paesi sulla costa del Mar Rosso, ecc. — E per chi ha queste cognizioni, non c'è briciola di buon senso a credere o a voler far credere che la Casa Bienenfeld (proprio quella!) potesse fare un fido di tre milioni a un ras dell'Abissinia.

« Prima di tutto per le poche cose che occorrono e che possono occorrere a quella gente, non c'è bisogno di somme così enormi. Secondo, in quei paesi poveri e barbari, non si ha nemmeno l'idea di somme tanto colossali. E finalmente chi apre crediti di quel genere corre pericolo, reclamandoli, di essere pagato a schioppettate.

« Maconnen doveva una somma, è vero, alla Casa Bienenfeld, ed erano (se ben mi ricordo) 12,000 talleri; — me lo ha detto in via di conversazione e quindi senza *arrière pensée*, una o due volte, lo stesso Felter, rappresentante di quella Ditta; — il quale poi era persona grata al Maconnen, perchè il Maconnen interessato a restituire quel denaro, non voleva troppo disturbato dal creditore.

« Questo per la verità. »

Il prelievo per la spedizione di Dongola.

Cairo, 1 (*Stefani*). — Lo Stato prelevò dalla Cassa del Debito pubblico egiziano, la somma residuale di 300,000 sterline sulle 500,000 accordate dalla Commissione. Dicesi che i delegati francese e russo abbiano nuovamente protestato.

Per l'Ambasciata francese in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,35:

L'annunziata nomina di Poubelle ad ambasciatore di Francia presso il Vaticano subisce un incaglio che cagiona una qualche freddezza tra la segreteria di Stato del Vaticano e il Governo francese. La Santa Sede ha fatto sentire al Governo di Parigi che la nomina di Poubelle potrebbe essere subita, ma non gradita, perchè si tratta di un ex-funzionario di polizia che incorse, inoltre, nelle censure ecclesiastiche per avere partecipato, d'ordine del suo Governo, ad atti coercitivi in confronto delle Congregazioni religiose. In Vaticano si è ricordato il caso di un altro prefetto di polizia che, nominato ambasciatore a Madrid, non fu gradito per la qualità della carica precedentemente coperta e, con un temperamento diplomatico, si ottenne di farlo accettare ma solo sei mesi dopo fu tramutato.

Il Governo francese non ha finora dato risposta alle osservazioni della segreteria del Vaticano.

Ministri a colloquio.

Roma, 1, ore 22,30. — Oggi Rudinì, Brin, Ricotti, Perazzi e Caetani si intrattennero in una lunghissima conferenza. Perazzi conferì pure con Colombo.

Movimento di questori.

Roma, 1, ore 22,36. — Si prepara al Ministero dell'interno un movimento di questori, specie delle principali città. Esso si effettuerà dopo il movimento dei prefetti.

L'ambasciatore germanico.

Roma, 1, ore 22,30. — L'ambasciatore di Germania, Bülow, è ritornato stamane a Roma, riprendendo subito gli affari dell'Ambasciata. Quando l'imperatore approderà a Venezia, Bülow vi si recherà per trovarsi presente al convegno di Guglielmo e di Umberto.

È giunto pure a Roma Nechid-bey, nuovo ambasciatore turco.

Si ristabiliscono i corrieri di Gabinetto.

Roma, 1, ore 22,30. — Caetani con un recentissimo decreto ha ristabilito i corrieri di Gabinetto soppressi da Blanc. Richiamò in carica Sironi, già partito avant'ieri per Pietroburgo, e Marroni, partito stasera direttamente per Londra.

Il principe Enrico a Roma.

Roma, 1, ore 22,30. — Il principe Enrico di Prussia è giunto da Napoli alle diciotto e trenta con un piccolo seguito. Si recò ad alloggiare all'*Hôtel Bristol*.

Nel Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,40:

Arlotta, direttore del Banco di Napoli, è giunto ieri a Roma. Conferì stamane lungamente con Rudinì, quindi con Colombo e Branca. Ripartì per Napoli stasera. Si ritiene che egli abbia presentato al Governo la pianta organica del personale dell'Istituto, quale fu approvata dal Consiglio generale. Il Governo si sarebbe riservato di deliberare.

Convocazione di Collegi elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti di convocazione dei Collegi di Nicastro e Verbicaro pel 19 aprile.

Pietose visite della Regina.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,10:

La Regina, in compagnia di una dama di servizio, si è recata stamane al Monastero di San Vincenzo de' Paoli, in via della Greca, presso la Bocca della Verità, a visitare le pie suore e le bambine che si accolgono in quelle scuole. Fu ivi trattenuta per oltre un'ora.

Nel pomeriggio Sua Maestà con la Duchessa di Genova madre, con le dame e coi gentiluomini di servizio, si è recata a visitare il protettorato di San Giuseppe, fuori Porta Pia, presso Sant'Agnese, dove sono ricoverate oltre 300 bambine. La ricevette la presidenza del Protettorato, composta dalla marchesa Sarlupo, del senatore Cannizzaro, del principe Colonna e del comm. Baldorino. I bambini e le bambine cantarono un grazioso coro in onore della Regina e le offrirono dei fiori.

La Regina si trattenne a lungo con la direttrice e coi bambini.

Gli Imperiali di Germania a Palermo.

Palermo, 1 (*Stefani*). — Alle ore 10,20 è arrivato l'*yacht Hohenzollern* con a bordo i sovrani di Germania ed i figli, seguito dal *Kaiserin Augusta* e scortato da due piroscafi della colonia tedesca, plaudente. L'*Hohenzollern* passò tra la nave ammiraglia *Morosini* e la corazzata *Andrea Doria*. Le navi della squadra issarono la bandiera germanica. L'avviso *Rapido* sparò le salve d'uso, a cui rispose il *Kaiserin Augusta*.

L'*Hohenzollern* ancoratosi al molo, dove lo attendeva il console di Germania, che salì a bordo. L'Imperatore vestiva abito borghese. Il vice-ammiraglio Canevaro ed il contr'ammiraglio Gualtiero in grande uniforme si recarono a bordo dell'*Hohenzollern*; salì pure a bordo il professore Salinas, incaricato di accompagnare i Sovrani nelle visite alle antichità sicule. Gli Imperiali restano a bordo. Grande folla ed immenso numero di barche gremite assistettero all'arrivo dell'*Hohenzollern*, plaudendo calorosamente. La città è imbandierata.

Palermo, 1 (*Stefani*). — Stamane l'*Hohenzollern*, passando a poppa della nave ammiraglia, usando una eccezionale e squisita cortesia, salutò con la bandiera nazionale e spiegò la piccola gala entrando in porto e passando tra la linea delle navi.

Dopo ricevuta la visita dell'ammiraglio Canevaro, l'Imperatore si recò a bordo della *Sardegna*. Vi rimase un'ora e un quarto, visitandola e interessandosi delle sue installazioni e dell'ordinamento.

Alle ore 14,30, la Famiglia Imperiale si recò a visitare il Duomo, il Museo Nazionale, d'onde ritornò a bordo, dovunque entusiasticamente acclamata dall'immensa folla.

Mediante un filo speciale coll'ufficio telegrafico a bordo dell'*Hohenzollern*, l'Imperatore Guglielmo comunica direttamente con Berlino.

Il terremoto.

Reggio Calabria, 1 (*Stefani*). — Alle ore 8 s'udì una scossa ondulatoria. Panico.

Messina, 1 (*Stefani*). — Alle ore 8,16 si udì una sensibilissima breve scossa di terremoto ondulatoria.

Nessun danno.

Milazzo, 1 (*Stefani*). — Alle ore 8,15 circa, fu generalmente avvertita una scossa di terremoto ondulatoria.

Collegio politico di Nizza Monferrato.

Ci scrivono:

« Nel Collegio politico di Nizza Monferrato il simpatico avvocato Cocito avrà certamente una splendida votazione, e gli elettori seri e ben pensanti, nonostantechè le idee socialistiche tentino invano di farsi strada, non attendono che il giorno 5 aprile per riaffermarsi unanimi sul nome dell'avv. Francesco Cocito.

« Ormai gli elettori onesti sono stufi e ristufi della politica crispina, di triste memoria, ed edotti della esperimentata capacità del Cocito, non bramano che il momento di mandarlo alla Camera, la quale, composta di uomini come lui, non può non procedere quell'indirizzo consono alle aspirazioni degli italiani che già tanto sacrificio fecero pel bene della patria comune.

« Coloro che l'anno scorso, votarono pel Bogliolo dicendo che votavano per Crispi (parole dei fautori della candidatura Bogliolo), devono sentire nella coscienza la loro parte di rimorso delle disastrose conseguenze della politica autoritaria di quel ministro, ed la riparazione dovrebbero farne dignitosa ammenda, tanto più che la nullità di questi giorni ne porge loro occasione propizia.

« Il tempo che è galantuomo cancellerà la memoria di sì tristi vicende, e gli elettori del Collegio di Nizza Monferrato, domenica — Pasqua di risurrezione — grideranno esultanti che il candidato del loro cuore, vittima l'anno scorso delle illecite pressioni di un Governo immorale: « È risorto! »

« *Quod est in votis*. »

Rinforzi inglesi nell'Africa del Sud.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il Governo si propone d'inviare a Capetown, il più presto possibile, cinquemila uomini onde essere pronto per qualsiasi eventualità.

La *British South Africa Company* ha chiesto al Governo della Colonia del Capo d'inviare subito a Capetown 500 uomini per rinforzare Bulawayo.

Mons. Agliardi viene a Roma.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Il nunzio Agliardi si recherà a Roma nel corrente mese.

Altri scontri a Cuba.

Madrid, 1 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che Weyler annunzia che vari scontri avvennero cogli insorti in Siguanea, e che distrusse il loro accampamento e il deposito e prese 150 cavalli. Gli insorti impiccarono il sindaco di Punalver.

Il generale Melguizo sorprese le bande di Aguirre e Mirabal a cui prese l'accampamento e le armi. Gli insorti tentarono di passare a Maravilla sulla linea di Mariel alla costa, ma furono respinti.

La ribellione dei Matabile.

Capetown, 1 (*Stefani*). — La ribellione dei paesi Matabile si propaga.

Si eccitano i chinesi contro gli stranieri.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Canton: « Vennero affissi dei proclami eccitanti i chinesi contro gli stranieri, le cui teste sono poste a prezzo. »

Navi in viaggio.

Suez, 1 (*Stefani*). — È arrivata la *Procena*.

DALLE CITTÀ ITALIANE

PIACENZA.

31 marzo. — **Uno strano trasporto funebre.** — Oggi ebbe luogo il trasporto funebre del giovane Ghittoni Emilio (un seguace di Don Paolo Miraglia) morto ieri l'altro.

Ben due mila persone parteciparono alla cerimonia. Precedeva la musica cittadina in alta tenuta, poi subito il Miraglia ed un sacerdote don Francesco Negroni, che giorni sono si dichiarava indipendente dal proprio vescovo di Lodi, in cotta bianca; indi il Circolo Savonarola con gonfalone che porta la leggenda: *Amore Lavoro Armonia* — *Noi predichiamo Gesù crocifisso*.

Finalmente il feretro portato su quattro lenzuoli da otto amici del defunto.

Chiudeva il corteo buon numero di donne velate ed uno stuolo imponente di amici, correligionari ed ammiratori di Miraglia.

La salma venne portata all'Oratorio di Don Paolo Miraglia.

Un'invasione di cavallette.

Brigantino incagliato.

Ci telegrafano da Cagliari, 1, ore 20,13:

Sono comparse le cavallette nei territori di Villaputzu, Muravera e Castiadas. Si teme che si rinnovino le devastazioni dell'ultima invasione.

* *

Il brigantino austro-ungarico *Marino* investì in un banco di sabbia uscendo dal golfo. Si procede allo scarico del sale che forma il suo carico.

Grandinate.

Massa Carrara, 31. — Ieri notte è caduta tanta grandine da coprire la campagna di uno strato di cinque centimetri. I monti circostanti sono bianchi.

I danni prodotti in campagna sono enormi, data la recente vegetazione e il germogliar delle piante. Le viti hanno sofferto più di tutto.

La temperatura si è abbassata rapidamente e spira un impetuoso maestrale. Il mare è agitatissimo.

Cento, 31. — A Mirabello, frazione del Comune di Sant'Agostino Ferrarese, ieri è caduta, su quell'ubertoso territorio, una grandinata che durò parecchie ore e che ha danneggiato assai la canapa, il frumento, i frutti e le viti.

Una sibilla a Parigi che predice sventura alla Francia.

Alcune settimane or sono, il *Gaulois* parlava d'una giovanetta, appartenente a onorevole famiglia della borghesia parigina, che da sette mesi cade in frequenti estasi, durante le quali « l'angelo Gabriele parla per la sua bocca ». Ora poi tutti i giornali parigini ad un tempo, si sono impadroniti di questo argomento e lo trattano, ciascuno a modo suo, tutti per altro riconoscendo l'autenticità del fenomeno *fisiologico* e l'assoluta rispettabilità della *profetessa*.

È costei una bella ragazza sui 22 anni, che non ha l'apparenza d'un'isterica. Si chiama signorina Couédon; vive con i suoi genitori che sono, al pari di lei, persone superiori ad ogni sospetto e non pensarono mai a trarre profitto materiale dalle qualità quasi trascendentali che si sono manifestate nella figlia loro.

La signorina Couédon non aveva mai presentato nulla d'anormale quando, parecchi mesi or sono, cadde per la prima volta in estasi, durante le quali, come dicemmo, perde la propria personalità ed assume quella del sedicente angelo *Gabriele*.

Allora dice cose davvero sorprendenti. A tutte le persone che vengono ad interrogarla — e sono a centinaia — ella dichiara, con sorprendente esattezza, il loro passato, il presente e, fino ad un certo punto, anche il futuro. A questo riguardo diede risposte notevolissime ai giornalisti che furono a visitarla. Inoltre rivela cose che accadono a grande distanza, come faceva lo Swedenborg. Così i giornali parigini riferiscono ch'ella annunciò il disastro avvenuto ad un ballo in Lisbona, or fa un mese, pochi minuti dopo che era successo, ecc.

Infine, la signorina preannuncia avvenimenti politici imminenti che rivestirebbero la massima gravità, ed altre cose d'interesse pubblico di cui non potè, naturalmente, essere ancora accertata la verità. Ma, a questo proposito, quasi tutti i giornali francesi cadono nel solito errore di confondere l'autenticità del fenomeno dell'estasi con il valore delle cose profetate, mentre il fenomeno fisiologico, che è vecchio quanto le Sibille e la Pizia di Delfo, può stare senza che sia luogo ad infallibili predizioni.

Ad ogni modo, tutto il *faubourg* della Poissonière, ove la signorina Couédon abita, in via du Paradis, è sossopra per il portento; gli scienziati lo studiano. Speriamo sappiano studiarlo senza preconcetti e senza precipitazione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

31 marzo. (*Ragliardo*). — **Società di storia.** — Oggi, alle ore 15,30, in una sala del palazzo comunale ebbe luogo l'insediamento della Consulta-direttiva della società di storia per la provincia di Alessandria.

[illegible]

1 aprile. (*Ragliardo*). — **Ricreatorio festivo.** — Ieri sera, nella sede della Società Operai Uniti, ebbe luogo una riunione di elettori pel ricreatorio festivo.

[illegible]

CUNEO.

1 aprile. (*Pisoni*). — **Tramvie piemontesi.** — [illegible]

— **Furto.** — [illegible]

GARESSIO.

30 marzo. (*Antropos*). — **Un bambino smarrito.** — [illegible]

... sero nota il paese della famiglia cui era toccata la sventura.

Per ogni eventualità fu anche data telegrafica comunicazione, mi si dice, alle circonvicine stazioni dei reali carabinieri, ma finora tutto inutilmente.

Varie sono le supposizioni che si fanno.

I genitori si disperano ed il fatto ha molto impressionata la cittadinanza.

IVREA.

1 aprile. (*Ottino*). — **Tiro a segno nazionale.** — A presidente del Tiro venne eletto il sindaco avvocato Carlo Leone, a segretario il benemerito Borgorini.

Si stabilì che il primo periodo di lezioni avrà principio il mattino di domenica 12 aprile alle ore sei e mezzo.

[illegible]

MONTEGROSSO.

1 aprile. — **Un compaesano alla battaglia di Abba-Garima.** — Fra i combattenti ad Abba-Garima vi era pure il nostro compaesano caporal maggiore d'artiglieria Nicola Sentil.

[illegible]

NUCETTO (Cuneo).

31 marzo. (*Antropos*). — **La designazione del sindaco.** — [illegible]

NEIVE.

31 marzo. — **Tre bambini feriti.** — [illegible]

PINEROLO.

1 aprile. (*G.*). — **Esercitazioni alpine di tiro.** — [illegible]

— **La disgrazia di un minatore a Campiglione.** — [illegible]

— **Tiro a segno nazionale.** — Le lezioni regolamentari di tiro a segno nazionale verranno ricominciate nella seconda domenica di aprile.

VERCELLI.

1° aprile. (*Leo*). — **Partenza di truppe.** — Stamane è partito il secondo battaglione del ... fanteria alla volta di Ivrea, dove va a compiere l'esercitazione di tiro.

Il giorno 15 partirà il terzo battaglione.

[illegible]

VALLE MOSCA.

31 marzo. — **Per la Croce Rossa.** — [illegible]

(1) ... che la trasmise al Comitato di Torino.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì 1 aprile.

La seduta è aperta alle 15,20.

Presiede il sindaco conte Rignon. Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agheno di Perno, Ajello, Albertini, Arnaldi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo-Bertone di Sambuy, Barsi, Berruti, Bollati, Brayda, Bruno, Caorsi, Calandra, Canto, Casana, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Daneo, Della Chiesa di Cervignasco, Demichelis, Denis, Depanis, Ferraris, Florio, Fontana, Frescot, Gallenni di Sant'Ambrogio, Galliani, Gianolio, Gilardini, Ginberti, Goldmann, Grosso di Trana, Luserna di Rorà, Marsano, Mattirolo, Mazza, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Perron, Piana, Pollone, Poma, Rabbi, Reycend, Ricci des Ferres, Riccio, Rinaudo, Rosazza, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sciolpis, Sella, Taccone, Tiano di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vaudoni, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa.

Scusano la loro assenza: Balbo, Dumontel, Rossi Angelo, Demarra.

Pei caduti d'Africa.

IL SINDACO dice che la Giunta, secondo la proposta del consigliere Di Sambuy, inviò al generale Ponzio-Vaglia il seguente telegramma:

« 31 marzo, 1896.

« *S. E. Ponzio Vaglia*,

« Roma.

« Questo Consiglio Comunale inaugurando ieri suoi lavori, compreso di ammirazione e riconoscenza per il soldato italiano, le cui sorti la patria segue con affetto e trepidanza, deliberava presentare al Re capo dell'esercito, l'espressione di questi sentimenti e l'incrollabile fede di Torino nei destini della patria. Giunta municipale adempie per mezzo mio al nobile mandato e prega V. E. sottoporre Sua Maestà sensi di questa rappresentanza comunale.

« *Sindaco Rignon*. »

La Giunta riceveva, la sera stessa, la seguente risposta telegrafica:

« *Conte Rignon, sindaco Torino*,

« S. M. il Re, accolse con grato animo le espressioni rivoltegli dal Consiglio Comunale di Torino, nell'iniziare i suoi lavori. L'augusto Sovrano si associa all'omaggio reso dalla rappresentanza di cotesta patriottica città, al valore del soldato italiano ed alla sua fede nei destini della Nazione. S. M. il Re, ringrazia Lei e la Giunta Municipale, che il vollero interpreti di così nobili sentimenti.

« Il reggente il Ministero Real Casa.

« *Tenente-generale* Ponzio Vaglia. »

Si era pure fatto eccitamento perchè, in una fra le chiese di Torino, si celebrasse una Messa di requie per i caduti d'Abba-Garima. Egli si rivolse presso l'arcivescovo, che lo ricevette cortesemente, lo ringraziò per la proposta, si scusò di non potere, per ragioni gerarchiche, presiedere alla cerimonia (*movimenti*, *commenti*); ma dichiarò che il Capitolo di San Giovanni vi si sarebbe prestato gratuitamente, occorrendo fare alcune lievi spese perchè la funzione abbia luogo con maggior pompa, il Municipio vi provvederà.

* *

VILLA è lieto d'annunciare che il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto delle figlie dei militari ha deliberato di destinare parte di certi fondi, onde può disporre per fondare 30 posti per le figlie degli ufficiali morti nella campagna d'Africa. (*Bene!*)

* *

Si approvano due deliberazioni della Giunta, per la permuta di terreni in Vanchiglia col cav. O. Ayminl, e per la permuta coi fratelli Treves, allo scopo d'ampliare il cimitero generale.

Elezione di revisori dei conti.

Si procede alla elezione di quattro revisori dei conti per l'anno 1895.

Il sindaco chiama a fungere da scrutatori i consiglieri Di Cervignasco, Palestrino, Negri e Vaccarino.

Votanti 67, maggioranza assoluta 34.

Riescono eletti a primo scrutinio: Piana (voti 66), Frescot (61), Pollone (35). Raccolgono in seguito maggiori voti: Cattaneo (29), Vicari (21), Rabbi (20). Rimane da eleggersi il quarto revisore.

VICARI prega i consiglieri di portare su altri i loro voti, non potendo egli accettare la carica di revisore dei conti.

Riesce eletto Cattaneo con 34 voti, Rabbi ne riporta 24; 10 voti vanno dispersi.

Il concorso del Municipio per l'Esposizione del 1898 in Torino.

DANEO nota che lo stato attuale di Torino, se non è triste molto, è per altro ben lontano da quello sognato da quanti amano questa città, che è stretta nella concorrenza di altri grandi centri commerciali ed industriali. Occorre fare ogni sforzo perchè l'Esposizione del 1898 possa infondere a Torino nuova e rigogliosa vita.

La Giunta propone all'Esposizione un concorso nella cifra fissa di L. 400,000, più quei maggiori proventi che si verificassero oltre la cifra complessiva di L. 18,084,000 da ricavarsi negli esercizi 1897 e 1898 dalle entrate della tassa addizionale sui generi colpiti da dazio a pro dello Stato e dazio comunale sopra altri generi.

Ora egli propone che, invece di questo secondo concorso aleatorio, si stabilisca fin d'ora una maggiore somma affinchè il Comitato dell'Esposizione possa conoscere bene fin d'ora di quali mezzi finanziari possa disporre.

CASANA e TACCONIS svolgono ed appoggiano la proposta del cons. Daneo.

DI SAMBUY trova che occorre sceverare fra l'entusiasmo che può destare l'idea della Mostra, dalla cautela severa con cui si hanno da considerare le necessità del bilancio. Ammettendo che il Municipio dia 400,000 lire per l'Esposizione, ne dovrà spendere almeno ancora 300,000 in altre spese; non dirò per esposizione. Ci saranno grandi riparazioni al Valentino, ecc. Certo quindi il Municipio non potrà lucrare dall'Esposizione.

Gli sembra che si possa però stabilire che la somma da darsi al Comitato della Mostra abbia ad essere complessivamente prestabilita di 500,000 lire.

VILLA critica la relazione del sindaco, trovando che essa considera troppo la quistione finanziaria e non abbastanza quella delle necessità dell'Esposizione. Se questa ha da farsi, occorre volerne i mezzi. Dichiara che non gli regge l'animo di discutere quali possano essere gli utili che il Municipio potrà trarre dall'Esposizione, dinanzi al grande ideale che questa riuscirà. (*Mormorii*)

Nega che il Municipio abbia a fare per riattamento del Valentino quelle ingenti spese che affermò il consigliere Sambuy.

Vorrebbe pertanto che il Consiglio sorvolasse sopra ogni quistione di cifre. (*Rumori, commenti*)

IL SINDACO non comprende come si possa amministrare una città senza preoccuparsi delle cifre, come vorrebbe il consigliere Villa. Quanti dissero che la Giunta non pensò che a dare il meno possibile. Non è vero. La Giunta studiò anzi il mezzo di dare quanto più fosse possibile senza ricorrere a nuovi aggravi pei contribuenti — cosa che, pur troppo, forse non si potrà evitare.

Il consigliere Villa dev'essere stato ben fortunato nelle sue amministrazioni, se crede non si abbia mai anche a discutere sulle 100,000 lire. La Giunta dovette studiare i mezzi minutamente per risparmiare le 10 mila, le mille lire; dovette supplicare l'assessore dei lavori pubblici perchè ritardasse almeno alcune opere già prestabilite. (*Approvazioni*)

BADANO, assessore delle finanze, comincia con dire che, contrariamente a ciò che affermò il consigliere Villa, ritiene che, in questa come nelle altre quistioni, ciò cui si ha, maggiormente da considerare siano le cifre. Vorrebbe dare non 400 mila lire, ma un milione, se lo potesse; ma per troppo ritiene che il Municipio, dando quanto la Giunta propone, dà piuttosto *più di quanto* può che quello che *non*. (*Sensazione*)

Egli trova che, siccome una volta Torino si lasciò troppo trasportare da rosee, ma fallaci parvenze, così ha torto di lasciarsi troppo accasciare dalla presente crisi (*approvazioni*), ma è pur d'uopo rammentare, ad esempio, che si ha ancora da provvedere al modo di supperire alle 800 mila lire di aumento dei canoni daziari. Bisogna pensare che una cattiva vendemmia può voler dire mezzo milione di meno nell'introito del dazio.

Il Municipio accorda all'Esposizione un *minimum* assicurato, vi aggiunge una forte somma pel caso in cui potesse pararla: che può fare di più? È questo un agire da avaro, come disse il consigliere Villa?

Ciò nullameno, crede che il Municipio possa assicurare al Comitato della Mostra lire 500 mila, diminuendo però di 100 mila lire il concorso aleatorio sui maggiori proventi del dazio, ma di più, come si chiederebbe, assolutamente no.

DANEO vorrebbe che, portandosi il concorso fisso alle 500 mila lire, come propone l'assessore delle finanze, si conservasse la proposta di concorso sui maggiori proventi del dazio.

VILLA propone che il concorso aleatorio sui maggiori proventi del dazio riposi, non sulle basi della tariffa attuale, ma della tariffa d'allora, senza di che un aumento d'imposta, facendo diminuire la consumazione, farà pure diminuire la somma destinata alla Mostra.

DI SAMBUY osserva che la Giunta favorì l'Esposizione, accordandole il concorso d'una somma fissa, mentre il Comitato della Mostra avrebbe potuto andare incontro a terribile delusione, basandosi unicamente sui maggiori proventi del dazio, perchè questo può cadere enormemente per cattivi raccolti.

Comprende che Villa vorrebbe che, aumentandosi la tariffa, il vantaggio ne vada a beneficio dell'Esposizione. Ma, se la tariffa verrà aumentata, ciò accadrà evidentemente perchè l'azienda municipale avrà bisogno del reddito della nuova imposizione: non se ne potrà quindi dare nè anche una parte alla Mostra.

BERRUTI dice che le parole del cons. Villa farebbero quasi sospettare che egli non credesse alla riuscita dell'Esposizione....

VILLA: « No! No! »

BERRUTI spiega come nelle proposte della Giunta l'alea sia favorevole all'Esposizione.

La votazione.

Dopo un altro po' di discussione, BADANO dichiara che mantiene la sua nuova proposta, che viene ad essere la seguente:

1° Di proporre al Consiglio comunale un concorso per l'Esposizione del 1898 nella cifra fissa di lire 500,000, da stanziarsi per lire 100,000 nel bilancio 1897 e per la rimanente somma nel bilancio 1898, col corrispondente aumento in attivo sui proventi del dazio.

2° Di assegnare a beneficio della Esposizione stessa i maggiori proventi che si verificassero oltre la cifra complessiva di L. 18,084,000 da ricavarsi negli esercizi 1897 e 1898 dalle entrate *della tassa addizionale sui generi colpiti da dazio a pro dello Stato e dazio comunale sopra altri generi* sulle basi della tariffa attuale e sulle risultanze dei conti ufficiali del Municipio.

La proposta è approvata all'unanimità, meno Carlo Nasi.

Villa si astiene.

La seduta è tolta alle 18,10.

Stante le feste pasquali, la prossima seduta del Consiglio non avrà luogo che mercoledì, 8 corrente.

Reati e Pene

Gli autori del furto Remotti in Tribunale.

Alessandria, 1° aprile.

(Gastaldo) — Stamattina incominciò davanti al Tribunale il dibattimento contro gli autori del furto Remotti, che per l'audacia con cui venne perpetrato e per l'entità della somma involata (circa 6000 lire in oro) sollevò un certo rumore nella nostra città.

Oggi siedono sul banco degli accusati i nominati: Ravizza Ettore, d'anni 17; Demaria Carlo, d'anni 19; Cairo Bartolomeo, d'anni 19, Fassio Carlo, detto *Gesia*, d'anni 21; Canotta Vincenzo, d'anni 18; Alice Carlo, d'anni 17; Bisagni Giovanni, d'anni 21; Bobba Giovanni, detto *Tepin*, d'anni 21; Magni Carlo, di anni 21, Emanuele Sebastiano, d'anni 20, e Prati Rosa, d'anni 19. L'Emanuele veste la tenuta del forzato e viene dal reclusorio di Genova.

È pure presente, a piede libero, il banchiere l'agliese Abramo, imputato di contravvenzione all'articolo ... del Codice penale per aver cambiato diversi pezzi d'oro da L. 20 ad uno dei ladri, omettendo di farne denuncia all'Autorità.

Il dibattimento, pel numero rilevante degli imputati e dei testi, si svolge nell'aula della Corte di Assise.

Il pubblico vi assiste numerosissimo.

È appena aperta l'udienza, e l'agliese è colto dalle convulsioni. Viene condotto fuori, pallido, tremante. Giunto nel corridoio erompe in altissime, strazianti grida.

L'udienza viene per un momento sospesa, poi ripresa.

L'avv. Ferrero, patrocinante del Pugliese, solleva un incidente per l'incompetenza del Tribunale a giudicare sulla contravvenzione imputata al suo cliente, e chiede che il Pugliese sia mandato davanti al pretore.

Il P. M. si associa in questa domanda alla Difesa; ed il Tribunale l'accoglie favorevolmente.

Degli undici imputati, i primi due sono accusati del furto; gli altri di ricettazione.

Il Ravizza ed il Demaria infatti non negano. Il Ravizza (che a quell'età ha già scontato quattro mesi di carcere per furto), la sera del 26 novembre trovò il Demaria, e gli disse: « Vuoi venire con me? — Dove? — C'è da fare un bel furto. — Andiamo. »

Il Demaria andò a casa, prese un martello da muratore e si recarono difilati in via Alessandro III, all'abitazione del Remotti, il quale a quell'ora si trovava colla famiglia in una sua trattoria, presso la stazione ferroviaria.

Commesso il furto, si portarono al sobborgo degli Orti: là trovarono i nominati Cairo e Fassio: passarono la notte in allegria e alla mattina partirono per Casale. In quella città fecero ricerca di certo Bobba, detto *Tepin*, conosciuto dal Fassio. Rinvenutolo, lo mandarono da un banchiere a cambiare dei pezzi d'oro di 20 lire. Tornano in Alessandria e ripartono per Genova. Incontrano in quella città il Bisagni, alessandrino, che lavorava al porto; lo forniscono di denaro; quindi vieni in Alessandria, prende con sè la Prato e un'altra ragazza, e la conduce a Genova.

Nel frattempo vengono arrestati in Alessandria, all'*Albergo San Marco*, il Raviera ed altri. Questi arresti conducono a quelli di Demaria e compagnia a Genova.

Il Demaria, tradotto alle carceri, si trova col onatto Magni, col detenuto Emanale e molti altri. Per disfarsi di 800 lire che aveva, le passa al Magni, il quale tiene per sè 200 lire e distribuisce il rimanente ai compagni di pena.

Tutti costoro, come dissi, si trovano ora davanti al Tribunale per rispondere dei reati loro rispettivamente imputati.

Nell'udienza d'oggi si esaurirono l'esame degli accusati e l'interrogatorio dei testi.

Pronunziò la sua arringa il Pubblico Ministero avvocato Bandi, il quale chiese le seguenti pene: per Raviera, 7 anni di reclusione; per Demaria, anni 10; per Calro, anni 8; per Fassio, anni 7; per Casette, anni 1; per Alla, anni 1; per Bisagni, anni 4; per Balba, anni 2; per Magni ed Emanale, anni 2. Per la Prati si rimise alla clemenza del Tribunale.

Parlarono in seguito, del collegio della Difesa, l'avv. Testa, per Raviera, Demaria e Calro; l'avvocato Sardi, per Casetta; l'avv. Viazzi, per Emanale.

L'udienza venne sospesa alle ore 18,30.

Domani parleranno gli avvocati Bobbio, Fogliere e Brezzi e si avrà la sentenza.

SPORT

Esercitazioni al Tiro a segno nazionale di Torino.

La presidenza avvisa i soci che a partire dal giorno d'oggi andrà in vigore il consueto orario di Tiro e le esercitazioni potranno eseguirsi in tutti i giorni della settimana, dalle ore otto alle undici e mezzo e dalle quattordici alle diciassette; tranne il venerdì e sabato in cui il campo di Tiro è chiuso.

In pari tempo notifica che domenica 5 aprile, giorno di Pasqua, il Tiro rimarrà chiuso.

Corse pedestri e ciclistiche Stupinigi-Torino e Torino-Rivoli. — La Società Veloce avverte i suoi soci che domenica, 5 corr., alle ore 9, avranno luogo due gare sociali d'incoraggiamento, pedestre e ciclistica, sul percorso Stupinigi-Torino (km. 7) con medaglie d'argento ai primi tre e medaglie di bronzo a tutti gli arrivati.

Per il giorno 12 aprile avrà poi luogo una gara pedestre Torino-Rivoli (km. 12, tempo massimo 1,40) libera a tutti.

La partenza è fissata per le ore 8,30 dalla piazza della Statuto.

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — Coll'operetta *I granatieri*, la Compagnia Calligaris chiude stasera il corso delle sue rappresentazioni, inaugurato il 22 febbraio scorso.

Dalla signora G. Calligaris riceviamo:

« Mi fo ardita chiedere un posticino nel suo accreditato giornale. Formando una Compagnia a me, volli che il battesimo le fosse dato dai miei concittadini, che hanno tanto incoraggiato i miei primissimi anni di carriera.

« E vado orgogliosa di averlo fatto, fu lusinghiera l'accoglienza avuta dai torinesi e insperato l'appoggio della *Stampa*. Il tempo impiegato nella concertazione di opere di repertorio, base essenziale per le *prime armi* di una nuova Compagnia, non mi hanno permesso di produrre le novità promesse.

« È questo mio vivo rincrescimento che vorrei esprimere ai miei concittadini, a mezzo del suo diffuso giornale. Sarò a Torino in giugno con la mia Compagnia, e prometto fin d'ora di portare delle attraenti novità, che non per mia colpa non ho date questa volta.

« Ringrazio di nuovo i torinesi e la *Stampa*, e, grata dell'ospitalità, mi creda devotissima

« G. CALLIGARIS. »

L'« ultima » della Compagnia Veneziana. — Zago e Privato, insieme ai bravi attori della loro Compagnia, lasciano stasera le scene del teatro Carignano, dove in tutta la stagione ebbero il lieto e meritato accoglienze, e dove ieri sera, anche al primo spettacolo, un pubblico numerosissimo fece nelle *Cascare ammobigliate*, del Laufs, le più cordiali calorose dimostrazioni di stima e di affetto, divertendosi e applaudendo.

Stasera, per la chiusura della stagione, si rappresenta quella sempre mirabile commedia di Carlo Goldoni, che s'intitola *Le baruffe ciozote*. È certo quindi che non mancherà il pubblico a questa simpatica serata d'addio.

***L'Histoire d'un Pierrot* al Carignano.** — Appena terminate le rappresentazioni della Compagnia Zago avremo al Carignano una ripresa della fortunata pantomima del maestro Costa *Histoire d'un Pierrot*.

La pantomima sarà preceduta da una rappresentazione di commediole sotto la direzione del signor Migliora. Alla prima della pantomima, che avrà luogo sabato sera, si darà la commedia in un atto di G. Mariani: *Testoriani*.

Ad Italia madre. — Il giorno 6 aprile l'editore Zanichelli pubblicherà una poesia di Giosuè Carducci in una edizione popolare che sarà venduta a 50 centesimi a beneficio della Croce Rossa.

Eccone alcune strofe:

. . . .

Così poi che passarono
Del trionfo ansioso e della gloria
A dar la vita gloriose
Novo cielo integrando alla tua storia,
Madre divina Italia,
Così da' cuor del sono tuo spiriti,
La tua sua che infracida
(E non soltanto i corpi dei feriti)
Sorgli con vena patrida
Di civile virtù grave e cresciuta,
I nati toni degeneri,
Ti cantan inni ancor pria che caduta.

. . . .

Fiero, cruento alevasi
Sui morenti, il Leonida Toselli,
E non invidia il lauro
Ai vetusti co' suoi Fabi novelli.

. . . .

Ora inquinato il palpito
Dell'orgoglio materno al patrio seno
Ed appestate impavidi,
O parricidi, il torpido veleno
Della civil discordia,
Fia sulla salma degli eroi pugnanti,
O vili, in solitario
Grido alla madre Italia: Avanti! Avanti!
Io, che nei giorni torpidi
Di roventi parole anco percossi
Le civili ignominie,
Or che i monti dell'Africa son rossi
Dell'italico sangue,
Nel più puro e gentil sangue migliore,
Non la pace del barbaro,
Ma la morte si cerchi ultimo onore.

. . . .

Osservatorio di Torino. — 1° aprile. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali, Minima + 6,8 Massima + 15,9. Acqua caduta mill. 0,0.

2 aprile — Il sole nasce a ore 6, min. 7; tramonta a ore 18, minuti 58.

MERCATI E COMMERCIO

PARIGI (sera) aprile		30	1
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	40 10	41 25
— per aprile	»	40 10	40 75
— a maggio-giugno	»	40 10	40 40
— a 4 mesi da maggio	»	40 75	41 10
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	33 —	32 —
» raffinato id.	»	98 50	98 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 25	33 50
» a 4 mesi da ottobre	»	32 —	31 62
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) aprile 31 1

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani e Egiziani calma — Surate sostenuta — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,000	9,500
Importazioni	»	»	4,000	10,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.	4	19/64	4 19/64
per aprile-maggio	»	4	9/32	4 9/32
per giugno-luglio	»	4	1/4	4 15/64
per agosto-settembre	»	4	13/64	4 11/64
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.				
Middling America	D.	4	13/16	4 13/32
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4	5/8	4 5/8
» Ceara e Maranham	»	4	1/2	4 1/2
» Egiziano Bruno	»	5	5/8	5 5/8
» M. A. Broach	»	3	3/4	3 11/16
» Dhollerar	»	3	1/16	3 1/16
Good Dhollerah	»	3	9/16	3 9/16
Fair Oomraw	»	3	1/8	3 1/8
Good Oomraw	»	3	5/8	3 5/8
» Bengala	»	3	3/4	3 3/4

HAVRE (sera) aprile			31	1
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,700	2,000
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000	3,000
Mercato sostenuto.				

CRONACA

La visita ai sepolcri.

Il biondo e mite Nazareno, reo di aver predicato la fratellanza fra gli uomini, ha salito penosamente il Calvario, fatto segno agli oltraggi dei giudei e degli sgherri di re Erode, e lassù fra i dileggi della folla, egli ha sparso stilla per stilla il suo sangue, pregando il Padre suo di voler perdonare ai suoi carnefici.

Il corpo inanimato di Gran Martire, raccolto in bianchi lini, è stato deposto nella tomba, e là i suoi seguaci vanno a spargere lacrime di cordoglio.

È questo il gran Mistero che la Chiesa oggi commemora.

Nei tempi dimessi, spogli dai ricchi paramenti, la folla dei fedeli si reca in mesto pellegrinaggio a recitare preci attorno all'urna funerale che racchiude il corpo simbolico del morto Gesù.

* * *

Anche questa pia tradizione cristiana non è passata però impunemente attraverso ai tempi.

Nella Chiesa primitiva, in questa settimana, il digiuno era più rigoroso che nel resto della quaresima; era anzi comandata la *xerofagia*, cioè l'obbligo di mangiare secco.

I fedeli astenevansi dai piaceri più innocenti, persino dal bacio cosidetto di pace che erano soliti di scambiarsi nelle chiese. Era, naturalmente, vietato ogni lavoro. Anche i Tribunali venivano chiusi e persino si ponevano in libertà i carcerati.

Oggi non è più precisamente così: il cioccolato ha reso meno aspri i digiuni; le carceri restano chiuse ed i Tribunali aperti....

Anche la visita ai sepolcri ha perduto alquanto della sua austerità sacra.

Le preci dei fedeli raccolti attorno al santo sepolcro sono spesso profanate dal bisbiglio e dal chiacchierio [illegible] dei semplici curiosi, pei quali il pio pellegrinaggio costituisce semplicemente un pretesto per passare una mezza giornata in modo diverso dagli altri giorni.

Ad ogni modo, sacro o profano che sia il movente, le vie della città sono oggi insolitamente affollate, e insolito è pure il via vai nei templi cristiani.

I nostri buoni vecchi ricordano ancora quando i nostri re — ultimo Carlo Alberto — si recavano, a piedi, democraticamente, a visitare « le sette chiese. »

Sua Maestà, seguito dai suoi ufficiali e da alcuni fedeli *pistini*, usciva da palazzo e si recava a pregare ai sette sepolcri, incominciando da quello della Consolata.

E perchè sette e non sei od otto?

Io non lo so.

Certo è che vi sono molti che per tutto l'oro del mondo non metterebbero i piedi in più di sette chiese.

Un vecchio funzionario di Polizia mi narrava che nel pomeriggio di un giovedì santo aveva arrestato un famoso borsaiuolo, il quale era riuscito a rapire destramente sette orologi in sette chiese diverse.

E perchè proprio sette?

Perchè anche il ladro aveva i suoi scrupoli religiosi e al pari di ogni buon fedele aveva visitato soltanto le sette chiese di prammatica.

Io certo non giurerei che i ladri moderni abbiano gli stessi scrupoli; anzi, credo il contrario, e però consiglio i miei buoni lettori a lasciare oggi gli orologi in casa, per quanto gli attivi agenti del cav. Gioda e del delegato Falzoni non manchino di fare anch'essi la loro visita alle sette chiese tenendo un occhio sull'urna di Gesù morto e un altro sui.... vivi!

Arrivi e partenze. — Dalla capitale sono arrivati i deputati Medici e Calvi.

L'on. Paroni partì per Genova, e l'ambasciatore d'Italia in Francia, conte Tornielli, partì per Parigi.

Cinquanta posti gratuiti alle figlie dei caduti d'Africa. — Il Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari, riunitosi martedì sotto la presidenza dell'onorevole Villa, rivolgendo il suo pensiero alle povere famiglie dei nostri ufficiali e soldati morti o feriti nelle disastrose campagne d'Africa, ha deliberato di aprire, coi fondi dei quali venne in questi ultimi giorni riconosciuto in credito verso il Governo, un concorso a *cinquanta nuovi posti gratuiti*, da assegnarsi nei modi e nelle condizioni stabilite dal suo statuto e secondo il programma che verrà a suo tempo pubblicato.

Ha quindi stabilito di rivolgere al suo Consiglio di Patronato, ai maggiori suoi benefattori ed ai Comitati che si sono proposti di raccogliere offerte a favore delle famiglie dei nostri combattenti, di volersi associare all'opera sua nel raccogliere fondi che abbiano la speciale destinazione di creare nuovi posti nella Casa Professionale dell'Istituto accordando perciò le maggiori agevolezze e il più largo suo concorso nei limiti del proprio bilancio.

E associando quindi l'animo affettuoso delle alunne, fra le quali, pur troppo, si trovano delle orfane per gli ultimi fatti che recarono tanto lutto alla nazione, ha deliberato di celebrare solenni funebri nell'oratorio della sua Casa magistrale e professionale, con invito alle Autorità civili e militari.

La funzione avrà luogo il giorno 13 aprile corrente.

Pranzo d'inaugurazione. — Ieri sera venne inaugurato il *Grande Albergo e Ristorante Liguria*, in via Urbano Rattazzi, N. 5, con un sontuoso banchetto, a cui presero parte una cinquantina di invitati.

Il signor Paris Giuseppe, proprietario, fece colla sua signora gli onori di casa in modo squisito, ed il pranzo, com'è facile immaginare, trascorse fra la più schietta e cordiale allegria.

Allo sciampagna non mancarono i brindisi e gli augurî al signor Paris, che può dire di aver cominciato bene l'opera sua.

Dopo il banchetto diede concerto il Corpo di Musica di una Società operaia, che chiamò presso l'albergo un grande numero di cittadini.

Biglietti d'andata e ritorno per le feste pasquali. — Nella ricorrenza delle feste di Pasqua, i *biglietti di andata e ritorno* nei giorni dal 1 al 6 corrente, saranno validi per il ritorno in ciascuno dei predetti giorni e fino a tutto il successivo giorno 7.

Quelli però rilasciati nel giorno di venerdì 3 corrente non saranno validi pel ritorno nel giorno successivo di sabato, mentre varranno per ritornare nello stesso giorno dell'acquisto, quanto in quelli successivi 5, 6 e 7 detti.

Saranno pure valevoli a tutto il 7 corrente i biglietti di andata e ritorno festivi, rilasciati nel giorno 5.

A tutti questi biglietti sono applicabili le norme e disposizioni vigenti.

MAGDEBURGO (sera) aprile		31	1
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. sostini		13 37	13 37
ANVERSA (sera) aprile		31	1
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente	Fr.	16 3/4	16 3/4
» disponibile	»	16 3/4	—
Mercato calmo.			
BREMA (sera) aprile		31	1
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		5 75	5 75
MARSIGLIA (sera) aprile		31	1
Frumenti — Importazione quintali		26,727	811
» — Vendite		7,000	22,000
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK		31	1
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87 3/4
» » Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 90	7 90
» » » a Filadelfia	»	7 15	7 15
Cotone Middling	»	7 13/16	7 7/8
» a New Orleans	»	7 3/4	7 3/4
Entrata ott. nella giorn. Balle N.		10,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	15,000
» pel Continente	»	4,000	7,000
Frumento rosso	»	81 —	81 3/8
Grano turco	»	36 7/8	36 —
Farina extra	»	2 00	2 00
Noli cereali per Liverpool	»	1 3/8	1 3/8
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	13 3/4	13 3/4
» — » good pel corrente	»	nom.	12 —
Zuccaro Moscabado 12	»	3 3/4	3 3/4

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° aprile	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.		
» » 3 0/0	101 90	101 90
» » 3 1/2 0/0	105 47	105 60
Rendita italiana 5 0/0	82 80	82 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 5
Consolidati inglesi	— —	108 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	302 —
Cambio sull'Italia	— —	9 —
Turco nuovo	20 95	20 92
Banca di Parigi	— —	781 —
Tunisine	— —	501 —
Egiziane 4 0/0	545 —	547 1/2
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 —
Rendita spagnuola ester.	63 1/8	63 47
Banca ottomana	— —	539 3/4
Argento fino	— —	451 —
Credito Fondiario	— —	650 —
Suez	— —	3215 —

Tentato suicidio per amore. — Ieri, verso le ore 17,30, un giovanotto diciannovenne per nome Persico Paolo, panettiere, per dispiaceri d'un amore contrastato, si gettò nelle acque del Po dalla sponda sinistra in direzione di via Cavour.

In quel punto ove il giovanotto sconsolato fece il salto, l'altezza dell'acqua misura bensì due metri, ma la corrente è lentissima, per cui un barcaiuolo per nome Pennano Giuseppe, che aveva visto il Persico, ebbe tempo di andare presso il sommerso, e raggiuntolo, trarlo a riva, senza grave fatica.

Due guardie municipali sopraggiunte, trasportarono il Persico alla camera dei sommersi, ove ricevette le prime cure, dopo di che da un suo zio, espressamente fatto chiamare, venne condotto a casa sua in via San Massimo, N. 46.

Speriamo che il bagno avuto fuor di stagione abbia calmato il dolore e l'amore dello sconsolato giovanotto e non ritenti la prova, che non sempre si può trovare un attento salvatore.

Un piede sotto una ruota. — Nella via Ponte Mosca, all'Aurora, il ragazzo Vaudagna Giuseppe, d'anni 11, venne urtato da un carrettone da margaro e fatto cadere a terra; una ruota gli passò sulla punta del piede destro e gli produsse delle contusioni.

Il carro era guidato da una donna, la quale, senza punto curarsi della disgrazia, proseguì il suo cammino e scomparve. Fu però osservato che il carro porta il N. 51, ed è della signora Tavella vedova Mario, abitante alla Badia di Stura.

Fra ragazzi. — Ieri Rubatto Domenico, di anni 15, meccanico, trastullandosi in piazza Castello con altri ragazzi, fu dai suoi compagni involontariamente ferito leggermente alla testa colla fibia della cinghia dei calzoni.

Visto il sangue, gli amici fuggirono, il ferito fu da una guardia accompagnato alla farmacia Ariotti.

Un cavallo in fuga. — Verso le 12 di ieri, il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 220, transitando sul ponte Vittorio, s'imbizzarrì per essersi staccato un finimento. Visto la mano al cocchiere, si diede a correre sfrenatamente lungo la villa della Regina.

Venne poco dopo fermato dallo stalliere Girola Sebastiano, senza che abbia fatto male a nessuno.

PICCOLA CRONACA

Società di M. S. Fratellanza Ferravieri. — Adunanza straordinaria sabato sera, 4 corrente.

Società di scherma e di beneficenza. — Le lezioni per i mesi di aprile e maggio verranno ad essere impartite dal maestro signor Federico Tagliaferri, col seguente orario: lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato, dalle ore 8 alle 9; mercoledì dalle 16 alle 19.

STATO CIVILE. — Torino, 1° aprile 1896.

NASCITE 12, cioè: maschi 8, femmine 4.

MORTI: Taverna Giuseppe, d'anni 23, di Alessandria, possidente, via Bertola, 30.

D'Angelo Agostino, id. 56, di Napoli, meccanico, corso Valentino, 27.

Parena Rosa n. Koch, id. 82, di Widen (Svizzera), stiratrice, via Stampatori, 5.

Cubitto Domenica n. Bosino, id. 76, di Balangero, casalinga, corso Vercelli, 4.

Audoli Luigi, id. 40, di Gassino, avvocato, via Carmine, 3.

Weena Clotilde, id. 65, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Perro Carolina v. Gardone, id. 81, di Cercenasco, agiata, via Privata, 2.

Saperti Maria n. Colombatto, id. 60, di Torino, lavandaia, via dell'Esposizione, 81.

Coda Z. C. n. Lirio, id. 50, di Castagnito, casalinga.

Mongilardi Rosa, id. 42, di Valle San Nicolao, serva.

Rubia Pietrina, id. 46, di Bra, tessitrice.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 12, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli — Giovedì 2 aprile.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. comica Zago-Privato): *Le baruffe chiozote*, comm.; *L'articolo 131*, farsa.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'op. Calligaris-Grarina): *I granatieri*, operetta.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: o. 20,30: *Il Diavolo zoppo*, commedia; *L'assedio di Macallè*, spettacolo militare.

Tutte le domeniche e giovedì rappresentazione alle ore 15.

ULTIME NOTIZIE

Segue il settimo elenco dei ritornati da Abba-Garima.

Veranzo, Richlelli, Brancaccio, Colasindo, Rossi, Boilito, Franzoni Francesco, Cesaris, Franzoni Carlo, Marengoni, Neras, Cipriani, Valente, Messera, Cattarea, Zito, Petrmaza, Figlara, Faina, Spinne, Palmieri, Listrucci, Zampolari, Marotta, Diolo, Delcorpo, Semeraro, Favino.

Arrichio, Cataldo, Reco, Monini, Spinella, Esposito, Figliero, Sarai, Bojanno, Tosi, Pazzo, Carodido, Zito, Gella, Hafa, Traringhio, Broglio, Tripaliano, Frangese, Crepaldi, Zonca, Izzizi, Cantavecere, Daniello, Olesio, Pirza, Molla.

Paniga, Latino, Manchio, Bruno, Panella, Arazzani, Marangoni, Cornaglia, Piga Battista, Oddone, Bonomotti, Ferrari, Fanelli, Cadarini, Di Lorenzo, Simonelli, Abate, Rinaldotti, Giamparero, Cortese, Sutera ferito, Caruso ferito.

Sartore ferito, Derimini, Fulci ferito, Battorà ferito, Miraglio ferito, Lado, Moncino, Barbagallo, Russo, Orano, Panizza, Bessi, Pagano, Sobrero, Forzan, Panebianco, Giodi, Gugliardi, Molas, Menzetti, Sorano, Avandoglio, Betto, Bancon, Zunia, Neggia, Martinetti, Biandone, Rondone.

Delisanti, Origodo, Garbusca, Catalano, Scarantino, Bertolini, Taddei, Lelisio, Millino, Teccucci, Delsignini, Querenta, Giordano, Bianotta, Petrarca, Siculi, Azzi, Reggiaro, Rosella, Damico, Martoglio, Moscargiulli, Bardelli, Bartolocoio, Canzi, Santagasti, Scarabino.

Detorre, Fanelli, Carbonara, Sanfilippo, Bavero, Canella, Cavallari, Formetta, Peccerri, Frosali, Venturino, Rossi, Lerio, Farina, Marone, Arcas, Disano, Paschiletti, Croce, Casella, Derio, Chiarlotto, Bellone, Manglontini.

Miraglia, Diojasa, Spinello, Pagni ferito, Pasquetto, Sorice, Brecchi, Lighera ferito, Caruso ferito, Civita ferito, Coda ferito, Ricci ferito, Paoli ferito, Pieti, Precerruzzo, Besagno, Marchi, Berardi, Lupi, Cipriani, Murgara, Pala, Battacchini, Rossi, Rolla, Catenacci, Murgano ferito, Fatano, Lombardi, Arighi, Broglio, Baglione, Molas, Ferrari, Ungaro ferito, Colonna ferito, Ghirelli, Bocchia, Marchi, Mosca, Rancotto, Pacchettino, Peggiati, Brandino, Nieddu, Spanu, Pievano, Micciche, Grosso, Bertocelli, Frigerio, Garosso, Gamba.

Bianchi, Baroni, Teccani, Paletti, Treccani, Locchetta, Miccia, Magnone, Cassa, Bollani, Orsini, Ferrari, Genotese, Bianchi, Elisca, Ganazzi, D'Ambrogio, Gatti, Costantini, Donabato, Coconne, Desario, Campicelli, Coli, Torreddunzi, Palumbo, Salvino, Giovannetti, Mareschi, Gobbato, Rossi, Mugnlani, Benedonna, Pizzeddu, Franzoni, Capuzzo, Voccaoni, Orrico, Romanello, Benvenuti, Marcello, Salvati, Nepote, Schiari, Corgini, Catastrale, Roccolo, Campobasso, Nicolosi, Calabretta, Timpanaro, Puscheddu, Salis, Pulisi.

Lotti turchi	— —	112 50	
Ferrovie Meridionali	— —	565 —	
Rendita Russa nuova	92 45	91 75	
» Portoghese	— —	26 3/4	
Banca di Francia	— —	— —	
Cambio Madrid	— —	12 50	

BORSA DI BERLINO, 1.

Credito Aust.	327 —	Turco nuovo	20 50
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 70
Cambio su Londra	20 28 5	Cambio su Italia	75 20
Lombarde	41 60	Ferr. Meridionali	119 —
Rendita Italiana	83 10	» Mediterranee	90 80
Id. Sue nove	— —	Rublo	216 50
Cons. Prus. 4 0/0	106 10	Cambio su Parigi	81 10
Cons. Prus. 3 0/0	100 30		
Tendenza ferma.			

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	376 75	Cambio su Londra	120 —
Lombarde	90 75	Lire italiane (carta)	43 10
B. Anglo-Austriaca	165 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 10
Austriache	— —	Id. in carta	101 00
B. Austro-Ungarica	980 —	Union Bank	297 —
Napoleoni d'oro	9 55	Rend. Aust. a. oro	122 15
Argento	100 —	Ungherese	99 20
Cambio su Parigi	47 75	B. Paesi A	147 10
Tendenza sostenuta.			

BORSA DI LONDRA 1 (Chiusura).

Consol. inglese	109 3/4	Egiziano 1885	102 3/4
Rendita italiana	82 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	30,000
Argento fino	31 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. St.	— —
Spagnuolo	61 1/8		
Turco nuovo	20 1/8		

BORSA DI TORINO — 2 aprile

Rendita corso medio d'ufficio 90 02 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	109 50 1/2 109 62 1/2	— — —
Svizzera —	109 02 1/2 109 12 1/2	— — —
Londra — 2	27 02 — 27 44 —	— — —
Id. lungo —	— — —	— — —
Germania — 3	breve 135 15 — 135 15	35 — —
	lungo	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p.c. 90 02 1/2.
Rendita p.t.c. 90, 07 1/2.

14 battaglione fanteria Africa.

Capitani: Jacomoni, Signori — Subalterni: Mastrangelo, Bettola, Rona, Casciani — Sergenti: Salvo, Angeletti, Menacci, Trona, Montalbano, Olivia, Pontizio — Caporali-maggiori: Gandis, Cornaglio ferito, Colombrita, Santucci, Rindi ferito, Croce — Caporali: Sesi, Viani, Carmaroglio, Lauro, Calamonici, Galanto, Manfredi, Di Pietro, Vagheggiati, Canavesa, Di Palma, Vezzale, Marana, Federici, Ditagni, Cocorno, Gigli, Sillimetti, Decarolis, Francalanci.

Trombettieri: Peracchio, Leanza, Bini, Grasso — Zappatori: Capelnoto, Ferraglia, Garda, Lepresti, Ferioni, Giroldi, Mauri, Grassi, Miglierini, Caratorta, Bertosetti.

Soldati: Parise, Aurisi, Mariali, Cattaneo, Dulto, Sciocco, Schiavi, Lavini, Pavese, Vettoriai, Scarcari, Gardini, Fiorito, Malpoli, Testo, Araldi, Grisafulli, Berra, Naselli, D'Ambrosio, Venuleo, Fornichi, Capperi, Beccucci, Barni, Fili, Barberis, Nelbene, Venezia, Brannati, Marsanti, Gatti.

Cipriani, Leiti, Morando, Antonelle, Gambassi, Musso, Gualdani, Bolello, Alacci, Barone, Digiarelli, Taverna, Carlini, Decretti, Fecondi, Tei, Boggialla, Chlorini, Allera, Mastrocci, Dolcetti, Malatesta ferito, Delgiorgi, Vinci ferito, Vairale ferito, Maserelli, Tartagli, Mori, Fiorelli, Sibona, Bresciani, Giusti ferito, Pitti, Saccili, Oliveri ferito, Neo ferito, Tensi, Giacomone, Buendonna, Cavaglia, Palladini, Ravi, Di Valentino, Mucholi, Sambolio, Baglioni, Panebianco, Zappata, Fontana, Bertoletti, Lazzarini, Coccali, Miozzi, Memetti, Marchi, Dauli, Ciccardello, Actis, Rondoletto, Scaroli, Cernoni, Cesani, Allotti, Bertonini, Tomai, Rastelli, Canovi, Cora, Giuffrida.

Fornaciari, Vagna, Garofano, Zanoni, Pirona, Lagiglia, Rizzone, Ravera, Spallanzani, Ori, Peri, Napoli, Fontiscioni, Vivaldo, Salvaterrello, Rocca, Savigliano, Brenna, Sandridi, Garofalo, Manetti, Ficcoli, Stara, Popolino, Affrandola, Raimondo, Colombo, Braci, Malesci, Comeo, Ranzotti, Locastro, Deluca, Natiniotti, Ravenna, Cairoli, Lovetro, Dora, Spreafico, Carini, Campagna, Innocenti, Lazzari, Picalli, Cagna, Ottino, Bechetti, Carretta, Castagna, Grappa, Trovato, Delloschiavo, Moretti, Lamoncaco, Sanfilippo, Capponetti, Messina, Coppello, Verasetti, Tassi, Battaini, Urli, Lombardo, Quarantelli, Setini, Alpini, Stentella, Cordieri, Lucchini, Strano, Jaccioli, Dellaschiavo, Maggi, Ponti, Ermini, Mugnai, Amato, Giorgiani.

Solotarello, Boffa, Olivieri, Foccardi, Notari, Caruana, Scaglioni, Ghio, Bararello, Pellizzari, Saltello, Montanari, Recapelli, Capitani, Mottura, Degiorgio ferito, Felice ferito, Marchio, Nucci, Pellegrini, Manzoni, Lattuga, Fischi, Cimarelli, Danieo, Chiarla, Santi, Jacopozzi, Brurone, Canarelli.

15° battaglione fanteria d'Africa.

Maggiore Angelotti — Subalterni: Mongiaralli aiutante maggiore, Donegri, Virena, Galfrè — Sergenti: Gatti, Battistella ferito, Salea, Fabbri, Agradi, Bleuta, Partimmo ferito, Carozza — Caporali maggiori: Mariani, Calderola, Grossi, Mossi, Gemma — Caporali: Ferrara, Desimone, Rossi, Rizzetti, Dechiarasommonte, Cafaro, Castelluzzo, Zanone.

Trombettiere Desamo — Zappatori: Berone, Quintieri — Soldati: Minelone, Serridie, Moringola, Teluccl, Bacchi, Rielielli, Cremona, Digiorgi, Lico, Calderari, Colombi, Costelli, Rinzai, Gabrielli, Merlenola, Lazzeni, Inpleri, Crzari, Cerminili, Jodice, Valerio, Sacconi, Lattuada, Agnello, Zucconelli, Giampolito, Trosino, Didomenico, Cristina, Corni, Antonelli, Franceschili, Testa, Brogato, Cappuccini, Santoni Cavalieri, Scaramuzzi, Demartini, Bardogni, Gromiezzi, Marchio, Bellini, Volpe, Caraboni, Bagni, Zanotti, Bresci, Testo, Rebecchino, Vignati, Consorti, Giglio, Torredeo, Bellucci, Listo, Conti, Grappelli, Neri, Zanni, Roncarone, Tancredi, Cereghini, Zanetti, Gottardo ferito, Cicconi, Malfatto, Alliero, Antonino ferito, Tamburini, Carlini, Demisi.

Cartomei, Mengotto, Faccendieri, Cantani, Lucchini, Costanzi, Marchi, Boncelli, Zoretti, Canti, Cristiani, Serralesi, Milamonti, Negri, Mantovani, Ottolini, Fossi, Albertoni, Strami, Mollnari, Foscon, Cognini, Fosso, Franchi, Consolo, Benini, Lussarini, Bonini, Bonone, Federi, Sciutti, Monfone, Carparoni, Minin, Porzi, Caruso, Vescovo, Tardia, Chiedo, Conduri, Carelluri.

Mussoni, Procidalevse, Cecchini, Ferrari, Muglio, Fustati, Merico, Gualtieri ferito, Lombardi, Bergamaschi, Bergonzoli.

16° battaglione fanteria Africa.

Capitano Rizza — Subalterni Urighenti, Schiarsal, Rani, Virdia — Furiere Costanza — Sergenti: Pinelli, Vercelia, Cavalli, Dellabenna, Dranpelia, Battistella Battista — Caporali Cunati, Monteroi, Borsari, Laudicida, Rattazzo, Varenelli, Soriano, Mauro ferito, Corlatti, Colombo, Doiena — Soldati: Giovanini, Zaurea, Caruso, Fremeno, Oriolo, Lampo, Giorgetti, Fogolino, Maletti, Scaglioni, Bruchi, Montinaro, Serafino, Maggi, Palazzi, Pinto, Laranieri, Rigli, Stoppelli, Barnau, Gentili, Marmi ferito, Parise ferito.

Graffuolli, Sirilliano, Cerrutti, Olivi ferito, Cotronea, Matterozzo ferito, Grimaldo, Ferrari, Zona, Panlucci, Glovanotto, Orlandi, Gandiana ferito, Luppi, Stefani ferito, Corradi, Paolinetto ferito, Bari, Rossi, Cimini, Faggiari, Morella, Baldassare, Zanotta, Goti, Gualdani, Farenetto, Archidoe ferito, Digiorgio, Colonnelli, Tamburini, Revoccau, Graurieca, Marogerio, Campagnolo, Di Marco, Borello, Rizzi, Valerio, Baraggiotti, Coffari, Ferrari, Michelini, Raimondi, Mori, Furarelo, Duritzotto, Spadoni, Cleri, Borlese, Bertola, Delnaiolci, Favorretti, Concipllito, Fila, Bergamini, Gennaro, Maranto, Di Bernardo, Pestina, Vocchini, Stirpari, Provezio, Rabili, Dedietri, Steffanelli, Maroni, Stucchi, Delfini, Allegro, Spreafico, Arvantaggiato.

Borchi, Rosso, Viganò, Urbinata, Gancerri, Riva, Murari, Bonfatti, Marino, Gallivano, Vignato, Capone, Rossolli, Oliva, Cipollone, Duelli, Marzotti, Ferresi, Ferraro, Falchi, Miscelli, Vocaturo, Montanaro, Flaviani, Chigarelli, Berzini, Poligo, Mantesara.

Deprosi, Dinaghi, Monabue, Gessi, Cavani, Macchioni, Rosetti, Riva, Rossi, Dellero, Fannini, Gottardo, Ralla, Zorzetto, Martino, Dina, Barberato, Mizzo, Zonzia, Cuscetti, Biondaci, Sciancotti, D'Antonio, Braisio, Ferraresi, Glavazzi, Costi, Cambiaghi, Cito, Pataresi, Artioli, Sansotto, Tagliabue, Matana.

LAMBERTI.

DALL'AFRICA

Una lettera del negus al presidente della Repubblica francese.

Nell'*Africa Italiana*, giuntaci stamane, leggiamo:

« Dopo la battaglia di Semaiata, Menelik inviò subito una lettera al presidente della Repubblica francese, annunziando la vittoria. In questa lettera il negus dice che gli italiani ebbero ottomila morti, mentre gli scioani ne ebbero più di cinquemila, oltre un maggior numero di feriti.

« Tra i feriti va notato ras Maconnen, che ha riportate due ferite: una al braccio e l'altra alla gamba sinistra.

I nostri cannoni.

« Gli scioani hanno potuto raccogliere tutti i nostri cannoni, meno uno.

« Quattordici però sono inservibili perchè mancanti dei piatti, degli anelli e degli otturatori.

« Di munizioni ne hanno raccolte poche, perchè le quattro batterie della Brigata Albertone, com'è noto, spararono tutti i loro colpi, mentre delle batterie della Brigata Dabormida solamente alla 7ª rimase qualche colpo.

« Le munizioni dell'8ª ed 11ª a tiro rapido — quelle cioè che si trovavano al centro — vennero quasi totalmente razziate dai pezzani.

« Menelik ha fatto un severissimo *awaj* imponendo ai paesani di riportare al campo tutte le munizioni ed i fucili razziati.

Sorpresa e disillusione degli scioani.

« Al campo scioano non si attendeva l'attacco la mattina del 1° corrente.

« Essi quindi furono sorpresi dalla notizia della nostra avanzata. I capi decisero di non combattere se non attaccati.

« Ma appena il primo battaglione della Brigata Albertone s'impegnò a fondo spingendosi sino alla prossimità delle tende, tutti accorsero sul luogo minacciato.

« La vittoria fu per loro inaspettata!

« Essi credevano aver di fronte tutte le truppe italiane della Colonia, e quindi, dopo la battaglia, essi erano convinti di aver distrutto l'intero esercito coloniale.

« Nei giorni susseguenti ebbero amara disillusione, perchè appresero che i combattenti a Semaiata rappresentavano solo una parte dell'esercito nostro esistente nella Colonia. »

Il signor Clochette.

« Il venerdì precedente alla battaglia di Semaiata il noto signor Clochette giunse al campo del negus.

« Egli veniva da Entoto, scortato da cinquanta uomini di Menelik. »

Menelik a Macallè.

Un attentato contro Maconnen.

La carovana di Cassala.

Massaua, 30 marzo (*Stefani*) (portato per piroscafo a Perim). — Stando alle informazioni, Menelik avrebbe l'intenzione di passare la Pasqua a Macallè.

Confermasi la voce di un attentato contro ras Maconnen. Molti lo attribuiscono a ras Mangascià.

Il colonnello Stevani telegrafa da Sabderat che si prepara a far uscire la carovana da Cassala.

La salute del Corpo di spedizione è soddisfacente e il servizio dei viveri è regolare.

Si confermerebbe la ritirata di Menelik.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Si ha da Aden che Menelik lasciò Adua per recarsi a passare la Pasqua a Magdala. Proseguirebbe poscia per lo Scioa, dove sarebbe atteso a Pentecoste.

Nell'Harrar regna calma.

Gl'italiani sbarcherebbero a Suakim?

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,5:

Il corrispondente londinese del *Mercury* di Leeds (Scozia) telegrafa al suo giornale che importanti negoziazioni si stanno facendo fra il Governo inglese e l'italiano circa la campagna del Sudan, e che l'Italia ha deciso d'organizzare ed equipaggiare subito forze speciali per cooperare colle truppe indiane che debbono più tardi sbarcare a Suakim. Il *Mercury* soggiunge che questa forza consisterebbe di circa 5000 uomini sotto il comando diretto del generale Baldissera.

L'estrazione della Lotteria di Pasqua a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1:

Il premio di quarantamila lire della Lotteria di Pasqua fu vinto dal biglietto della serie C, N. 303,120.

Prosegue l'estrazione.

Il Bollettino completo ufficiale uscirà fra una diecina di giorni.

Non si mandano soldati a Capetown.

Londra, 1 (*Stefani*). — La notizia dell'invio a Capetown di 5000 uomini non è confermata ufficialmente.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Si ha da Pretoria che il Governo telegrafò al governatore del Capo provenendolo dei soccorsi chiesti dal Matabeland per proteggere la vita delle donne del Mataboland.

Il re del Belgio e Salisbury.

Nizza, 1 (*Stefani*). — Il re del Belgio ebbe frequenti interviste con Salisbury. Il re del Belgio partirà per l'Italia quanto prima.

Il re di Serbia.

Atene, 1 (*Stefani*). — Il re di Serbia è giunto a Salonicco e passerà le feste di Pasqua sul monte Athos. Si imbarcherà il 7 aprile per Atene a bordo di una corvetta, che il Governo manderà a Salonicco.

Ricevimenti diplomatici in Francia.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Tutti gli ambasciatori che si trovano a Parigi assistettero al primo ricevimento del ministro degli esteri, che si è protratto a tarda ora.

Un soldato uccide involontariamente un caporale.

Da Milano, 2:

Ieri al Fortino fuori di Porta Vittoria era stato posto di sentinella il soldato Giuseppe Livraghi.

Finite le due ore prescrittegli, il Livraghi smontò e si ritirò nel locale adibito a corpo di guardia. Appena entratovi, sempre secondo quanto impone il regolamento, il Livraghi si accinse a scaricare il proprio fucile, armato di una cartuccia a mitraglia, composta di nove segmenti di piombo.

Ma opponendo l'otturatore del fucile, forse in causa di ruggine o di altro guasto, qualche resistenza ad essere smosso, il soldato si avvicinò ad una finestra della stanza, colla bocca dell'arma rivolta verso la porta d'ingresso, per esaminare il congegno di scatto e levare la cartuccia.

In quel momento il caporale Bartolomeo Zanetta, di Novara, si trovava appunto appoggiato allo stipite della porta a discorrere con altri soldati nel corridoio.

Il Livraghi, dopo aver tentato replicatamente, ma invano, di far girare la noce dell'otturatore colle dita, perdette la pazienza e battè col palmo della mano sul manubrio.

Alla forte pressione il grilletto scattò, la cartuccia esplose, e sciaguratamente la carica andò a colpire il povero caporale Zanetta che, cacciato un urlo di dolore, cadde al suolo inanimato.

Alla detonazione ed al grido del caporale accorsero alcuni soldati, che lo trasportarono nell'interno del corpo di guardia.

Il tenente medico Giuseppe Oreni, sopraggiunto qualche minuto dopo, constatò che il povero giovane era rimasto fulminato da tre palle, che, penetrategli nel collo dal lato destro, erano uscite dal sinistro.

Frattanto il Livraghi, al miserando spettacolo dell'eccidio, di cui era stato autore involontario, dette in ismanie tali da far temere che la ragione gli si fosse improvvisamente sconvolta.

Avvertita l'Autorità giudiziaria fece trasportare il cadavere nella sala mortuaria di Porta Vittoria ed ordinò che il Livraghi venisse posto agli arresti.

Prezzi dei valori per fine corrente.					
B. d'Italia	702 —	— —	Cred. Ind.	187 —	— —
Ferr. Mer.	620 nom.	—	B. Tor. in L.	420 50	— —
Ferr. Med.	505 50	— —			

Prezzi normali per contanti 1° aprile.

AZIONI			
Banca d'Italia	701 —	Soc. Ind. S. Teodoro	—
Banca di Torino	410 —	Id. Cotoni Novarese	79 —
Banco Tiberina	4 —	Id. Cartiera Merid.	160 —
Banco Sconto e Sete	28 —	Id. Credito Italiano	390 —
Credito Mob. Ital.	—	OBBLIGAZIONI	322 —
Credito Industriale	187 —	Canali Cavour	—
Credito Meridionale	155 —	Consorzio di Irrigaz.	524 —
Credito Ligure	— —	dell'Agro Veronese	300 —
Comp. Fond. (Ital.)	— —	Ferrovia Romane	298 —
Ferrovie Meridionali	621 —	Id. Meridionali	298 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	135 —	Id. Sarde (Serie A)	291 —
H. Ferr. Sicula	950 —	Id. Id. (Serie B)	290 —
Ferrovia Mantova-Modena	106 —	Id. Id. (1879)	290 —
Ferrovia Biella	106 —	Id. Vittorio Emanuele	305 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	360 —	Id. Savona	—
Id. (2ª emissione)	311 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D.	307 —
Soc. Torin. Tramvie		Id. Soc. Sardegna	284 —
Ferr. econ. (1ª em.)	360 —	Ferr. Cuneo (3ª em.)	490 —
Id. (2ª emissione)	380 —	Strade ferr. Tirreno	300 —
Id. Lane Borgosesia	160 —	Strade ArrateSicilia 4 0/0 (oro)	440 —
Soc. Cartiera Italiana	431 —	Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	452 —
Soc. Italiana Gas	310 —	Risan. Napoli 5 0/0	462 —
Soc. Cons. Gas-Luce	700 —	Credito Fond. Alerat.	451 —
Soc. Acqua pot. Tor.	720 —	Id. Id. di Salerno	454 —
Soc. G. Ind. Agric.	150 —	Id. Id. di Torino	455 —
Soc. Calci Casale	140 —	Prest. Roma 4 0/0 or	456 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	60 —	Provincia Reggio C.	—
Soc. Lav. Pubblici	79 —	Prestito Città di Torino 1853	464 —
M. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	100 —	CARTELLE	
Id. Riun. e Costruz.	795 —	Fondiarie S. Paolo 5	510 —
Id. Ital. Elettr. Cruto	—	Id. Id. 4 1/2	490 —
Id. Offic. Savigliano	150 —	Id. Banco di Napoli 5	491 —
		Id. Banca d'Italia 4	492 50
		Id. Id. Id. 4 1/2	495 50
		Id. Id. C. F. 4 1/2	489 50

Cronaca della Borsa. — 2 aprile. — Le condizioni nostre sono immutate da ieri e l'unica notizia che può aver qualche benefica influenza sulla Borsa è l'assicurazione del Bourgeois al Sermoneta che la Francia non mira a Tripoli.

Non confortano le ultime novelle dell'Africa sulla ritirata del negus, che pare confermata, ma che non è ancora accertata, e sul combattimento colle Casse, che, incominciato all'alba del 28, non sappiamo quando e come sia finito.

Perciò e per le molteplici ragioni più volte ripetute, se il nostro mercato del mattino fu sostenuto, per contro mancava di attività, e le transazioni vi furono oltre ogni dire limitate.

Il cambio a 109 57.

Oggi borsino chiuso.

Rettifica. — Ieri nella cronaca del Borsino rettificavamo un errore del corso normale delle Obbligazioni di San Paolo segnato 510, mentre il massimo denaro era di 503: invece per isbaglio si stampò 500.

Cambio ufficiale per oggi L. 109 60

Fallimenti.

Torino. — Gallo Francesco, commestibili: non venne nominata la delegazione di sorveglianza non essendo comparsi creditori all'adunanza fissata a tale scopo; curatore definitivo lo stesso provvisorio Pautasso avvocato Arnaldo.

— Cabelli Luigi, trattoria: chiusa verifica dei crediti.

— Bruna Michele: delegazione di sorveglianza signori Bruna Francesco, Ferrando Michele, Vegliasso. Affarsi; curatore definitivo lo stesso provvisorio Bossina professore Edoardo.

— Gaina Carlo: chiusa la verifica dei creditori.

— Grattarola Luigi: rinviata la verifica dei crediti al giorno 11 aprile, ore 14.

— Varetto Giuseppe: delegazione di sorveglianza signori Porta Annibale, Ottia Nicolò, Sepastino Vincenzo; curatore definitivo Corletti avv. Luigi.

— Chiriotti Giacomo, fabbricante di coperte: fissato il giorno 18, ore 14, per la resa dei conti.

— Spagni Giulio: chiuso il fallimento per compiuta ripartizione dell'attivo.

— Gallino Giuseppe, negoziante in panetteria e pasta in Traduerilo: dichiarato il fallimento; giudice delegato Rota Donato Costanzo, curatore provvisorio Serrati ragioniere Evaristo; prima adunanza 15 aprile, ore 14; chiusura verifica crediti 12 maggio, ore 14.

— Ditta A. Carpo, unico principale Carpo Andrubale, fabbricante di cravatte in Torino, via Conte Verde, 7: dichiarato il fallimento; giudice delegato Colotti avvocato Giovanni, curatore provvisorio Ferrero, avv. ...; prima adunanza 15 aprile, ore 14; verifica dei crediti 12 maggio.

Biella. — Rider Giovanni, albergo: chiusa verifica, ammessi 28 creditori per L. 68,939 24.

Cuneo. — Broglio Carlo, aurocria e tessuti: delegazione sorveglianza Giuseppe Ciravegna, Giovanni Ghisamo ed Antonio Pagliotto; confermato il curatore geometra Michele Peano.

Un villaggio semi-distrutto da un incendio

Ci scrive il nostro corrispondente di Aosta, 1:

Ieri, 31 marzo, alle ore 9, un incendio si sviluppò nel fabbricato di certa Ornières Colombina, sita nel centro del villaggio di Saumont, Comune di San Denys. Favorito da un venticello che spirava da borea, le fiamme in breve tempo invasero le case vicine, formate per la maggior parte di assiti di legno vimoso.

Sfortuna volle che in quel momento il villaggio, posto in una altura, fosse pressochè disabitato: gli abitanti trovavansi al piano intenti ai lavori dei vigneti. Quando l'allarme venne dato ed i soccorsi organizzati, l'elemento distruttore aveva già assunto proporzioni terribili — metà delle case del villaggio erano già sua preda.

Il Comune essendo sfornito di pompe e non disponendo la frazione Saumont che di pochissima acqua, l'opera di salvataggio si limitò a circoscrivere il focolare del sinistro ed a paralizzare la sua azione distruttrice.

Tutto ciò che fu tocco dalle fiamme rimase incenerito.

Sei sono i fabbricati bruciati. Appartenevano alle seguenti persone: Ornières Giuseppe, Ornières Vincenzo, Contoz Vittorio, Contoz Colombina, Contoz Filomena, Theodelloz Davide.

I danni superano le dieci mila lire. Non un danneggiato era assicurato. Le povere vittime, che ebbero tutto arso, pane per l'annata, fieno, indumenta, masserizie, cacì e grassi, versano ora in condizioni pietosissime. Non avendo un tetto ove albergare, nè cibi per sostentarsi, saranno costretti di andare ramingbi a mendicare.

Il Theodelloz ha otto figli, tutti in tenera età! Gli altri ne contano ognuno chi sei, chi cinque, chi tre e sono rimasti privi di tutto.

Si attribuisce la causa del sinistro alla inavvertenza di un giovinetto semi-scemo che si riscaldò tutta la notte alle fiamme di un camino, ed andò poscia a coricarsi senza curarsi di spegnere per bene il fuoco.

L'incendio sarebbe appunto scoppiato presso il focolare in parola.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (31)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

— È accaduto che un po' d'acqua di mare è penetrata nella mia stiva durante l'allarme dell'altro giorno. Alcuni sacchi hanno sofferto; da ciò dei rimproveri che non ho potuto sopportare; l'ingiustizia mi rivolta. Domandai di romperla.... e tutto è rotto.... Eccomi un'altra volta disoccupato.... Ma, forse, questo esempio del mio carattere non la seduce.... Ella crederà che io sia un essere impossibile?...

— No — disse Marniz, con evidente imbarazzo. — Ma non sono abbastanza egoista per prendervi in parola. Quale avvenire si prepara comandando sul mio yacht? Un allievo della scuola, un uomo della sua età e della sua educazione può fare assai meglio. E poi io trovai sempre che ne è di un capitano di yachts come di una istitutrice: la posizione è tanto più falsa quanto più la persona è di miglior famiglia. Deve sentir ciò benissimo anche lei. Creda a me, pranziamo tranquillamente; ella è di cattivo umore, lo comprendo; ma non è il momento di decidere una cosa tanto grave. Coraggio! Dia un po' della sua attenzione alla cantina di questa trattoria, che è buona, e si ricordi del bel verso di Shakespeare.

« O pericoloso Errore, figlio della Melanconia! »

Alla frutta, Neuvillars non era più melanconico e il suo amico, credendo fargli piacere, gli propose d'andar a trovare l'armatore per testimoniare sui fatti e ristabilir l'armonia. Sorridendo, Paolo gli rispose:

— Che peccato, signore, che l'analisi le ripugni! Le racconterei la storia d'una buonissima persona che voleva andar a staccare, nella luna, per farmene dono, un pezzo di nastro rosso di cui non so che farmene. Oggi, che si tratta del mio pane, mi si recita Shakspeare e mi si offre d'aprirmi una porta dietro la quale m'aspetta l'umiliazione. Dica se sono fortunato!

Il buon Marniz pareva commosso, ma anche più perplesso. Domandò la notte per riflettere, col pretesto di lasciare a Neuvillars il tempo della riflessione. L'indomani tutto era conchiuso, se s'ha a credere ad una lettera che Marniz scriveva a sua figlia, e che terminava con questa apologia:

« Tutto ciò andrebbe benissimo e sarei il più « contento degli uomini, se non vedessi di qui « la tua smorfia. Certo, sarebbe stato meglio « trovare un capitano meno giovane, meno no« bile, meno bello. Ma ti ricorderò, innanzi « tutto, che non abbiamo avuto molto a lodarci « del precedente, che era orribile e pieno di « reumatismi, che puzzava d'acquavite nell'in« verno e d'aglio nell'estate. Inoltre, se credi « che abbia preso un uomo di mondo che pensi « a farti il piacevole, m'affretto a disingannarti. « Soltanto per aver inteso che tu navighi con « me, ho visto Neuvillars sul punto di disdirsi, « perchè, il povero giovane ha il cuore punto « disposto alla gioia. La sua fidanzata, una « creatura veramente bella, il cui ritratto oc« cupa il posto d'onore nella sua cabina, è « morta l'anno scorso. Quel dolore ha fatto di « un giovane un misantropo, un vecchio innanzi « tempo.

« Io gli promisi che potrebbe vivere a suo « talento e che non udrebbe parlar di noi.

« Dunque, fammi grazia dei tuoi rimproveri; « d'altronde, come ti spiegai, era quasi una « buona opera. Ciò che c'è da considerare, so« vratutto, gli è che siamo ora nelle mani di « un vero ufficiale. È un piacere vederlo davanti « al pericolo come io lo vidi. Partiamo insieme « per Malta fra qualche giorno; là procederà « alla rimessa del servizio al nuovo capitano, e « regolerà i conti coll'altro. Poi dovrà a rag« giungerti sul Nilo, lasciando Neuvillars a « completare le riparazioni, a rivedere l'arma« mento e liquidare le assicurazioni. Decide« remo frattanto in qual porto dovrò venire a « prenderci. »

XIV.

Quel programma fu seguito puntualmente. Verso la fine di febbraio il Thémis lasciò il bacino di Malta e andò a Porto Said, dove si fermò un'ora per prendere il pilota del Canale di Suez. L'indomani Paolo faceva gettare l'ancora a metà strada fra i due mari, davanti ad Ismailia, luogo di convegno fissato per l'imbarco del proprietario. Questi nel medesimo tempo scendeva il Nilo in sahabiéh. Al Cairo trovò una lettera del suo capitano che gli annunciava l'arrivo del Thémis nelle acque del lago Timsah. Tutto andava bene; il yacht era un battello serio, atto a lunghe traversate. Le riparazioni erano eccellenti. Neuvillars si mostrava altamente soddisfatto tanto del battello quanto del suo alloggio e dell'equipaggio.

« Mi pare — diceva — di essere ridiventato « ufficiale di marina dopo d'avere fatto, sul« l'Etna, non so quale orribile mestiere. Mi si « ubbidisce quando comando, ho il diritto di « rimproverare e di punire quando trovo sul « ponte una macchia grossa come uno scudo. « Una sola cosa mi spaventa, ed è di non aver « abbastanza occupazioni; ma domani preparerò « la mia tavolozza e comincierò a scaraboc« chiare una tela.

« Ho vergogna di dirle che questo presente « tranquillo e senza avvenire mi soddisfa. Mi « addormento per lo meno, mi addormento così « bene che dimentico ogni ambizione. È ciò se« gno di una grande anima? Ho paura di no, « ma son giunto a credere che la vegetazione « è la più invidiabile delle forme della vita. »

Poco tempo dopo, il signor Marniz annunziava il suo arrivo a bordo e dava il piano di campagna. Si doveva passare un mese nel Mar Rosso. Aprile e maggio sarebbero impiegati a visitare il Bosforo e il Mar Nero. L'eccellente uomo finiva la sua lettera con queste parole:

« Non mi lascio prendere alla sua bella filo« sofia, che io chiamerei piuttosto accasciamento « morale. Ma i suoi dolori le dànno il diritto « di essere alquanto accasciato e, poichè ha un « buon cuore, le perdono facilmente di non « avere una « grande anima ». La approvo anzi « di stornare, per qualche tempo, gli occhi dal« l'avvenire. La vita, mio caro Neuvillars, si « compone d'ore.... Ahimè! si direbbe che si « compone di secoli nel vedere quanti affanni, « quanti trambusti ci costa.

« È una dolce sodisfazione per me averlo « assicurato questo presente che le fa bene. « Saremo, mia figlia ed io, per molte settimane, « suoi soli compagni, compagni poco allegri, mio « caro capitano. La vita non ha trattato nep« pur noi con speciali favori. Noi due siamo « tutto, l'un per l'altra, e, senza meritare la « qualificazione di scienziati, apparteniamo al « genere dei touristes seri. Quando scendiamo « in un paese, vogliamo leggere la sua storia, « decifrare le sue iscrizioni, conoscere i suoi « minerali e le sue piante, indovinare i suoi « costumi. In codesto istituto galleggiante, ella « rappresenterà la pittura e credo che, dopo « tutto, non si troverà sul Thémis una passeg« gera che s'imbarchi troppo a paro coi yachts i « più eleganti: voglio dire la mia. »

(Continua.)

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

È in corso di stampa

Il Diario del ministro Castagnola.

del quale una parte fu pubblicata nel 1° fascicolo doppio della *Rivista storica del Risorgimento italiano.*

Non occorre insistere sull'importanza di questo *Diario* d'un ministro, membro del Gabinetto che condusse a Roma gl'Italiani nel 1870; e tanto meno ora che la pubblicazione della *Rivista storica del Risorgimento* ha dato un saggio del suo interesse.

A Stefano Castagnola che espose volontario la vita a Peschiera, a Goito, a Custoza e a Governolo per il santo amore della patria, toccò l'invidiata sorte di veder coronata l'epica impresa, segnando a Roma, quale ministro, Re Vittorio Emanuele, che in essa si insediava nella agognata capitale d'Italia.

I compilatori del volume, che presto sarà pubblicato, si assumono quindi il grato compito di ricercare fedelmente e quasi per sua bocca i ricordi di quell'epoca e di quei fatti che tanto interessarono l'Italia e l'Europa, e nei quali il Castagnola ebbe parte quale attore e quale testimonio.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.